www.bo7.it

BOLOGNA SETTE

Domenica, 5 aprile 2015 Numero 14 – Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: **bo7@bologna.chiesacattolica.it**

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

pagina 2
L'inno dell'Exultet istoriato nel cero

pagina 3
Vicariato di Bazzano, le famiglie in festa

pagina 6
Le omelie del vescovo nella Settimana Santa

oremus

Oggi il Signore risorge per noi

O Dio, che oggi, per mezzo del tuo Unigenito hai dischiuso per noi, vinta la morte, l'accesso all'eternità, concedi, ti preghiamo, a noi che celebriamo la festa solenne della risurrezione del Signore, che risorgiamo per il rinnovamento del tuo Spirito alla luce della vita.

Nell'orazione di Pasqua, sintesi di composizioni di San Gregorio Magno e di San Gelasio, troviamo l'avverbio delle feste solenni «oggi». Noi non facciamo una rievocazione storica e nemmeno una ripetizione simbolica degli eventi. Il Signore abbatte per noi le distanze del tempo e dello spazio e la forza della sua Pasqua è qui e ora accessibile a noi, vicina, prossima, come il Regno dei cieli. La preghiera è rivolta al Padre, chiamato in modo semplice e diretto «Dio», nella memoria del Figlio, chiamato con i titoli evocativi di «Unigenito» e «Signore», per lo Spirito Santo, che compie il «rinnovamento» alla luce della vita. La preghiera allude al dischiudersi in Cristo dell'accesso all'eternità: le antiche icone di Pasqua dipingono il Cristo che spezza le porte degli inferi e libera l'umanità schiava della morte e della mortalità. Morte e mortalità sono la somme di tutte le nostre paure e dei nostri guai in questo mondo. Chiediamo con fiducia di risorgere, di risorgere oggi, diventando nuovi non nei buoni propositi umani, ma nella potenza dello Spirito che solo risuscita i morti.

veglia della notte. Caffarra: «La risurrezione dai morti del Signore Gesù Cristo è stata come un big bang. Da quell'energia è stata rifatta tutta la creazione»

La luce della Pasqua

I riti della Settimana Santa a Mapanda

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia tenuta dal cardinale Carlo Caffarra nella notte di Pasqua.

DI CARLO CAFFARRA *

Cari fratelli e sorelle, cari catecumeni, quattro sono le notti che stiamo celebrando: la notte della creazione; la notte della liberazione del popolo ebreo dall'Egitto; la notte in cui è risorto il Signore; questa notte durante la quale stiamo vegliando. «La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso». È la prima notte in cui ha inizio la creazione, in cui accade l'atto creativo di Dio. L'inizio è la creazione della luce. La creazione è il primo atto della nostra salvezza. «E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto». È la seconda notte di cui facciamo memoria: la notte in cui Dio liberò il suo popolo dalla schiavitù egiziana. Scrive S. Agostino: «E' caduto l'angelo, è caduta l'anima dell'uomo, e hanno mostrato il fondo dell'abisso delle tenebre, dove giacerebbe tutta la creazione spirituale, se fin dall'inizio tu non avessi detto: sia fatta la luce» (Confessioni XIII 8, 9). Avete sentito nella terza lettura: «La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte». Dio non abbandona il suo popolo. Dio non abbandona l'uomo che non ha accolto la luce, e quindi ha perduto la sua libertà. La liberazione che Dio opera per Israele è come il modello, la figura di ogni opera salvifica. In Israele liberato dall'Egitto la creazione decaduta è ricostruita, e viene ristabilito nell'umanità il vero culto di Dio. L'atto creativo di Dio era orientato a quanto è accaduto nella terza notte di cui facciamo memoria. La liberazione d'Israele era la prefigurazione dell'evento accaduto nella terza notte che stiamo ricordando: la risurrezione di Gesù. Essa è la nuova creazione. La notte della risurrezione «ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore». La creazione, la persona umana erano stati sfigurati, de–formati dal peccato. «Tutti hanno peccato» scrive l'Apostolo «e sono privi della gloria di Dio» (Rom 3, 23). S. Paolo ci dice che il peccato non è solo l'atto singolo di trasgressione della legge di Dio, ma contrassegna una condizione individuale e sociale che precede anche le nostre scelte. Il Verbo facendosi carne, è entrato in questa condizione: in una carne di peccato. Ma nella sua morte Egli ha posto fine a questa creazione: ha distrutto il peccato nel suo corpo morto e crocefisso. La risurrezione è stata come una sorta di big–bang, il quale colla potenza della sua energia ha rifatto tutta la creazione. Nella notte in cui stiamo vegliando – la quarta notte, la nostra notte – noi celebriamo la risurrezione di Gesù, prefigurata dalla liberazione d'Israele, e verso la quale l'atto creativo di Dio era orientato. Come è possibile che ciascuno di noi sia coinvolto? Questo coinvolgimento è assolutamente necessario perché possiamo essere nel Risorto nuove creature. Il coinvolgimento per noi fedeli è accaduto nel battesimo. Ma riascoltiamo per un momento l'Apostolo. «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo siamo stati battezzati nella sua morte?». Il battesimo ci immerge in Cristo, e fa accadere in ciascun battezzato quanto è accaduto nell'umanità di Gesù. Muore la nostra appartenenza al peccato e diventiamo una nuova creatura. La condizione nostra è cambiata alla radice: «se qualcuno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate, ecco, altre nuove sono sorte» (2Cor 5, 17). S. Gregorio di Tours riferisce una consuetudine del suo tempo. Il fuoco pasquale, dal quale ha avuto inizio la nostra veglia, mediante cristalli appropriati veniva acceso durante il giorno colla luce del sole. E' esattamente questo che accade questa notte: la luce di Cristo risorto illumina ciascuno di noi, e nel battesimo siamo diventati la luce di Cristo nel mondo.

* **arcivescovo di Bologna**

in missione

La festa della fede a Mapanda

La parrocchia di Mapanda domenica scorsa è entrata nella Settimana Santa. Mi trovo per qualche tempo in visita a questa comunità. Le palme sono state benedette dalla pioggerella quotidiana che rende ancora più vivaci i colori della natura lussureggiante. I fedeli hanno accompagnato con il consueto entusiasmo don Enrico Faggioli. «Non è facile tenere insieme la gioia della folla festante che accoglie Gesù come Re e Messia e la drammaticità del racconto della Passione – ha detto il parroco nell'omelia –. Sembra la parabola della vita dei nostri fratelli africani, schiacciati dalla severità delle obbedienze quotidiane ma capaci anche di esprimere con straordinaria allegria la gioia della vita». «Karibuni sana... hapa!» (molto benvenuti... qui!) con queste parole don Davide Zangarini ha sintetizzato il senso della Messa del giovedì santo. Particolarmente suggestiva la lavanda dei piedi. Bacinelle colorate, saponi e asciugamanti si sono alternati sui dodici prescelti. «È molto importante vivere il triduo ricordando la morte e la resurrezione di Gesù, che ha dato la vita per noi peccatori» ha detto Matayo, il capo coro. L'azione liturgica del venerdì è preceduta dalla via crucis, alla quale sono molto legati. La passione e morte del Signore sembra penetrare nel profondo dei cuori di questa gente, così abituata a confrontarsi con la morte.

Andrea Bergamini, Famiglia della Visitazione

segue a pagina 3

Papa Francesco e il cardinale: unità di magistero sul «gender»

Sul tema del gender recentemente è intervenuto anche Papa Francesco nel suo discorso che ha rivolto ai giovani sul Lungomare Caracciolo di Napoli. L'occasione era data dal contesto della della sua visita a Pompei e a Napoli il 21 marzo scorso. Ecco le sue parole.

La crisi della famiglia è una realtà sociale. Poi ci sono le colonizzazioni ideologiche sulle famiglie, modalità e proposte che ci sono in Europa e vengono anche da Oltreoceano Poi quello sbaglio della mente umana che è la teoria del gender, che crea tanta confusione. Così la famiglia è sotto attacco.

Riportiamo anche le parole dell'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra nella sua meditazione offerta a centinaia di giovani provenienti da tutta la diocesi. Nella riflessione durante la tradizionale Veglia del Sabato delle Palme, sabato 28 marzo scorso, nella Basilica cittadina di San Petronio il cardinale si è rivolto ai numerosi presenti con queste parole.

Cari giovani, voi sapete che una delle malattie che impediscono all'occhio di vedere è la cataratta. È come se avessero messo un velo dentro l'occhio, impedendogli di vedere la realtà come è. Esiste oggi una cataratta che può impedire all'occhio che vuole vedere la realtà dell'amore, di vederlo in realtà. È la cataratta dell'ideologia del gender che vi impedisce di vedere lo splendore della differenza sessuale: la preziosità e lo splendore della vostra femminilità e della vostra mascolinità. Ma, come abbiamo appena ascoltato, il S. Padre Francesco ci invita ad una discesa in profondità nel nostro cuore, per verificare quali malattie possano impedirgli di esercitare la sua capacità di amore; di percorrere la via che porta alla beatitudine di chi è puro di cuore.

Quella verità scomoda su amore e libertà

Monsignor Silvagni

È doveroso dare risconto su queste pagine agli attacchi che da ogni parte in questa Settimana Santa sono arrivati al nostro arcivescovo per aver osato dire ad alcune migliaia di giovani che la ideologia gender è una cataratta sugli occhi che impedisce di vedere la bellezza della persona umana nella sua mascolinità e femminilità. Si obietta con sufficienza al vecchio cardinale che non esiste nessuna ideologia gender, e la cataratta l'avrebbe chi vuol vedere quello che evidentemente non esiste. Poi a ben vedere ci si accorge che anche papa Francesco soffrirebbe di questo disturbo (ma nessuno ne parla: attaccare il Papa non è conveniente, si rischierebbe di distruggere il Papa virtuale che ad arte è stato creato); e come lui ne soffrirebbero molti pastori, laici, intellettuali, professionisti, educatori, genitori…. Insomma una vera epidemia. Non pochi di questi riscontrano preoccupati come oggi adolescenti e giovani che loro frequentano vivano con disagio quella che in passato era una delle poche certezze: il semplice essere maschio o femmina (almeno fino a prova contraria). L'incertezza, l'indeterminatezza, la confusione, sembrano dilagare, con non poco disagio, che per di più non si può esternare, perché il problema non viene riconosciuto, è normale – si dice – che sia così, non esiste nessun problema. Anche il dato che maschio e femmina siano fatti uno per l'altro viene fortemente relativizzato, fin dalle fasi più precoci della crescita. E a chi ne ha viste altre di ideologie, viene da spendere questo termine impegnativo. L'ideologia si riconosce da lontano: non ammette di esistere, si afferma surrettiziamente come fatto naturale e insindacabile, non tollera di venir discussa e tanto meno contestata, utilizza strumentalmente tutto quello che può per giustificarsi. Ogni teoria che si rispetti, invece, ama il dibattito e il confronto, la valutazione dei pro e dei contro, la dialettica costruttiva, si propone senza imporsi, si confronta costantemente con l'esperienza e la realtà. Proprio quello che non sta succedendo. Ma il nostro arcivescovo diceva ben altro, puntava al cuore. Ha parlato di libertà e di amore puro, di scelte di vita definitive. E' stato liquidato in fretta come discorso scomodo e controcorrente, ma alla sapienza è resa giustizia dalle sue opere.

«Si obietta con sufficienza al Cardinale – spiega il vicario generale – che non esiste nessuna ideologia gender. È stato liquidato in fretta come discorso scomodo e controcorrente, ma alla sapienza è resa giustizia dalle sue opere»

Monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale

Mostra sul diacono Fornasari ucciso dalle Brigate Nere nel '44

La vicenda a lungo rimasta poco nota di Mauro Fornasari, assassinato dalle brigate nere fasciste il 5 ottobre 1944 pochissimi mesi dopo essere stato ordinato diacono dal cardinale Nasalli Rocca, viene ricostruita nella mostra fotodocumentaria «Mauro Fornasari, diacono della Chiesa di Bologna (1922–1944): la via "nuova" della Resistenza» dello storico Alberto Mandreoli, che è allestita da martedì scorso in Casa della Conoscenza (Via Porrettana, 360) a Casalecchio di Reno. In 6 pannelli di testi e immagini, nati dalla ricerca storica di Mandreoli, viene delineata la troppo breve vicenda umana di Fornasari: la nascita a Longara nel 1922 da una famiglia contadina; lo studio a scuola e in Seminario, dove fu compagno di monsignor Luigi Bettazzi; l'aiuto ai giovani che in tempo di guerra si nascondevano dalla chiamata alla leva repubblichina, sulla base di un impegno non politico ma sociale; e infine, proprio per questo impegno sociale, la morte, con il drammatico prelevamento a Longara nella notte del 4 ottobre a opera di una banda di fascisti e il ritrovamento del cadavere il mattino dopo a Gessi di Zola Predosa. Una persona rimasta vittima della barbarie della Seconda Guerra Mondiale in giovane età, e prima di poter diventare sacerdote, solo per aver «amato il prossimo», come ricorda suor Silvia Minguzzi: «don Mauro era un uomo dimentico di se stesso, proteso verso gli altri. Forse la sua presenza disturbava. Le persone protese al bene danno fastidio». La mostra sarà visitabile fino al 15 aprile nell'Atrio di Casa della Conoscenza, da martedì a venerdì 8.30–19.30, sabato 8.30–19. Mercoledì 15 alle 18, il curatore Alberto Mandreoli illustrerà la mostra.

a Cento

Giovani insieme dopo il Gen Verde

La Pastorale giovanile della città di Cento, guidata da don Giulio Gallerani ha organizzato per tutti i giovani che lo desiderano una serata conviviale, per non perdersi di vista e continuare l'esperienza vissuta con concerto del Gen Verde. Il ritrovo sarà sabato 11 alle 19.30 nel refettorio dell'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1). «Durante la serata – spiega don Giulio – potremo rivivere l'esperienza vissuta tramite un video (acquistabile a 12 euro) preparato da Valerio e Monica. Sempre nella serata si svolgerà una lotteria per ripianare, almeno parzialment,e il disavanzo dell'evento. La serata è aperta a tutti, anche a coloro che non hanno preso parte al choral workshop, perchè più siamo meglio stiamo!». La cena sarà condivisa, quindi chi partecipa può contribuire con qualche cibo salato. «Il Gen Verde – prosegue don Gallerani – ci ha chiesto di andarle a trovare a casa loro, a Loppiano (in Comune di Figline e Incisa Valdarno, in Toscana). Vorremmo andarci tutti ma proprio tutti insieme venerdì 1 maggio». Il Gen Verde International Performing Arts Group è una band tutta al femminile, espressione del Movimento dei Focolari, composta da 21 artiste di 13 Paesi i cui punti di forza sono talento, internazionalità, ricchezza culturale, contaminazione delle sonorità, sperimentazione artistica.

Il canto dell'Exultet, Cattedrale di Bari

Cristo la luce del mondo: lui vince le tenebre del peccato e della morte

Dio non aveva nulla per cui morire e noi non avevamo nulla per vivere

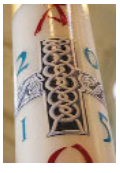
Una lettura spirituale, teologica e artistica dell'annuncio pasquale nella Veglia della notte La fiamma, l'Antico Testamento, l'agnello e il Risoro: un viaggio tra i simboli e le letture della liturgia

Il cero pasquale, voce della gioia dell'Exultet

DI ANDREA CANIATO

Il cero pasquale è uno dei segni più caratteristici della liturgia pasquale di rito romano: l'archeologia sacra conosce dei monumentali candelabri di marmi preziosi che reggevano il cero, a pochi passi dall'ambone, dal quale si proclama l'annuncio della risurrezione. Alcuni di questi candelabri sono istoriati con scene che ripercorrono gli eventi principali della storia della salvezza, come ad esempio quello di San Paolo fuori le mura, del secolo XII, alto più di 5 metri e mezzo. In continuità con questa tradizione, è quest'anno direttamente il cero pasquale che stato benedetto dal cardinale nella veglia pasquale, ad essere istoriato con alcune immagini simboliche.
Il cero è stato realizzato da Lisa De Franceschi, sagrista della Cattedrale. L'iconografia riprende i temi evocati dall'Exultet, il grande inno di ringraziamento a Dio, con il quale all'inizio della veglia pasquale si annuncia il contenuto della gioia pasquale. Cerchiamo intanto di riprendere quello che è uno dei riti più suggestivi della liturgia romana è quello del lucernario nella notte della risurrezione. Dopo il lungo silenzio liturgico del sabato santo, nella notte santa, viene acceso un fuoco nuovo alla porta della Chiesa. Il sacerdote benedice un grande cero, che verrà acceso da questo fuoco. «Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero». Il cero acceso poi entra nella chiesa ancora buia, e mano a mano i fedeli accendono da questa luce le loro candele, arrivando ad alluminare gradualmente tutto il tempio. È Cristo, luce del mondo, come dice tre volte la liturgia: è lui che vince le tenebre del peccato e della morte. Dio non aveva nulla per cui poteva morire, dicevano i padri della chiesa, e noi non avevamo nulla per poter vivere. Per questo il Figlio di Dio si è fatto uomo, per poter morire per noi e ci ha donato la sua vita, perché noi potessimo vivere per lui. Il rito della luce si chiude appunto con il canto dell'Exultet: un inno di ringraziamento, una lode a Dio per le meraviglie da lui compiute per amore dell'umanità. Con il cero istoriato, potremo non solo ascoltare, ma in un certo senso anche rivedere i passaggi più significativi dell'exultet. Apre tutto un invito cosmico: «Exultet iam angelica turba caelorum», Esulti il coro degli angeli. Gli angeli sono stati raffigurati in alto perché con la pasqua le parti sono invertite: stanotte non sono gli angeli che cantano la gloria di Dio, come nella notte di Natale, ma è la Chiesa, testimone dei fatti dal Calvario e del Sepolcro vuoto, a convocare gli angeli per invitarli alla lode. Gli angeli hanno punteggiato con il loro servizio tutta la vita di Gesù, dalla sua annunciazione e la sua nascita, fino alla sua agonia nel Getsemani e la sua stessa risurrezione, quando diedero alle pie donne il primo annuncio della Pasqua: «Non cercate tra i morti colui che è vivo». Il cielo e la terra dunque sono uniti in un'unica lode: un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto. Subito sotto, una scena liturgica, ispirata ad alcuni antichi manoscritti: è proprio il diacono che canta l'Exultet davanti al vescovo e alla comunità riunita. «Exultet et mater ecclesia». Gioisca la madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore. I riti e le liturgie della Chiesa non sono rievocazioni o commemorazioni di fatti storici lontani: ma sono la Pasqua di Gesù qui e ora per noi. La celebrazione liturgica è veramente la Pasqua, il luogo dove incontriamo il Signore e riceviamo il suo Spirito. A questo punto la lettura del cero, riparte dal basso, dall'inizio della storia della salvezza. Vediamo il paradiso terrestre, con i progenitori, Adamo ed Eva che si accostano all'albero della vita e della conoscenza del bene e del male. L'inizio della vita, ma diremmo anche l'inizio dei nostri guai e dei guai dell'umanità intera. L'Exultet arriverà a dire: «Felice colpa, che meritò di avere un Redentore tanto grande; davvero era necessario il peccato di Adamo, che è stato distrutto con la morte del Cristo». La morte di Cristo non solo ci dona il perdono dei peccati, ma ci riporta ad una condizione superiore rispetto a quella di Adamo ed Eva: da creature, per quanto nobili rispetto alle altre, a figli di Dio. La seconda scena è quella della Pasqua ebraica: il passaggio del Mar Rosso, come dicevamo prima. Mosè conduce il popolo di Israele, attraverso le acque del Mar Rosso, guidato dalla colonna di fuoco. «Questa è la notte in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri, dalla schiavitù dell'Egitto, e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso. Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato con lo splendore della colonna di fuoco». La Pasqua antica aveva il suo segno forte nel rito dell'Agnello immolato, il cui sangue asperso sulle case preservò gli ebrei dall'angelo sterminatore: «Questa è la vera Pasqua, in cui è ucciso il vero Agnello, che con il suo sangue consacra le case dei fedeli», dice l'Exultet. Qui l'Agnello è rappresentato come dice l'Apocalisse, immolato ma eretto: il suo sangue è versato, ma è pieno di vita e brandisce il vessillo della vittoria. Cristo crocifisso e risorto è l'agnello di Dio che prende su di sé il peccato del mondo.

L'ape regina e la croce segni della Chiesa e del tempo di Cristo



Le ultime due immagini del cero sono quella dell'ape e la croce. L'ape regina, insieme alla sue ancelle, ha prodotto la cera per questa lampada pasquale. Anche le api vengono ricordate nell'annuncio pasquale, perché sono una bella immagine della Chiesa: come nell'alveare, così nella comunità dei credenti, uniti nella fede e nell'amore, si produce la dolcezza della vita fraterna, inizio del paradiso. Un'ultimo dettaglio è il segno della croce, prescritto dalla liturgia: sopra e sotto, alfa e omega, la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco, perché Cristo è l'inizio e la fine di tutte le cose. Le cifre dell'anno corrente 2015, per dire che tutto il tempo gli appartiene ed è dono suo. Per la croce è stata riprodotta qui una delle quattro croci erette da San Petronio ai quattro angoli della città e ora custodite nella basilica. Queste decorazioni geometriche senza inizio e senza fine, sono il segno della eternità di Dio.

Il cero pasquale 2015 della cattedrale

Associazione «Ico Rosetti», un grande gioco in Piazza Maggiore

Domenica sul Crescentone una gara a squadre per costruire il ponte di cartone più lungo. Lo scopo è di raccogliere contributi per l'attività benefica

L'associazione «Ico Rosetti» prende nome da Enrico (Ico) Rosetti, un ragazzo che ha visto stroncata improvvisamente la propria vita a causa di un incidente sulla neve, mentre si preparava a diventare maestro di sci. È nata nel 2010 per sostenere economicamente l'inserimento sociale e l'avviamento allo studio e al lavoro di giovani, di norma con età non superiore a 30 anni che, a seguito di gravi infortuni o malattie, abbiano affrontato, o stiano affrontando, la scelta (obbligata) di un nuovo progetto di vita. Domenica 12 l'associazione promuove l'iniziativa «Il grande gioco dei ponti» che avrà luogo in Piazza Maggiore, con lo scopo di far conoscere la propria realtà e raccogliere fondi a proprio favore. Il gioco proposto, intitolato «The longest bridge contest», sarà una gara tra numerose squadre, ciascuna delle quali deve costruire il proprio ponte, fatto di cartone ondulato, tenuto insieme con la colla che si attiva col calore. Vince chi realizza il ponte più lungo, ma ci saranno premi anche per chi farà quello più bello e quello più resistente al peso. Il gusto è quello di vincere una scommessa, con la collaborazione dei propri compagni di squadra, realizzando un ponte capace di reggersi in piedi, ma che a sera verrà distrutto, impiegando materiali un po' pazzi e sicuramente diversi dall'acciaio e dal calcestruzzo che di solito servono per realizzare i ponti. Ma vuoi mettere la soddisfazione?
Le squadre dovranno essere di 5–10 persone; iscrizione 10 euro a persona. Appuntamento in Piazza Maggiore a partire dalle 10; dalle 9 registrazione dei partecipati in uno dei due punti di accettazione presenti in piazza. Da questo momento i partecipanti entreranno nel proprio «cantiere», leggeranno il regolamento e progetteranno un ponte, che poi costruiranno utilizzando il cartone e la colla forniti in dotazione e cercando di farlo più lungo di tutti gli altri (minimo 7 metri). Alle 16 termineranno i lavori e la giuria misurerà il ponte con la campata più lunga; alle 17 la proclamazione dei vincitori.

Il ricordo dei martiri del Kenya

All'inizio della celebrazione il cardinale ha ricordato i 147 martiri del Kenya che giovedì «hanno celebrato la solenne azione liturgica della croce». Uccisi a causa della loro fede si aggiungono alle centinaia di martiri che nei mesi scorsi hanno pagato con la vita la fedeltà a Cristo.

Con lo sguardo rivolto al crocifisso trafitto La Passione del Venerdì santo in Cattedrale

Una sintesi dell'omelia dell'arcivescovo nell'azione liturgia della Passione di venerdì scorso.

«Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto». Il testo profetico che conclude la narrazione della Passione si sta compiendo anche fra noi. Volgeremo lo sguardo a colui che hanno trafitto, adorando la sua Santa Croce. «Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come noi, escluso il peccato». La solidarietà di Gesù col patire umano aveva avuto il suo inizio quando, Verbo eterno del Padre, assunse la nostra natura umana e la nostra condizione. Ma raggiunge la sua pienezza quando lo vediamo condividere la nostra miseria più grande: la morte. Accostiamoci dunque al Crocefisso come «al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno». Lo possiamo fare con la certezza di essere compresi nel nostro umano soffrire, «essendo stato lui stesso provato in ogni cosa». Continuando a volgere lo sguardo a colui che hanno trafitto, la parola di Dio ci scopre un mistero più profondo, un mistero nascosto nella solidarietà di Gesù con la nostra sofferenza. Questa scoperta non ci fa più ripetere col profeta: «volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto», ma ci fa dire: «volgiamo lo sguardo a colui che abbiamo trafitto». Esiste una misteriosa ma reale responsabilità nostra della morte di Gesù sulla Croce: ciascuno di noi ne è responsabile. Il profeta, nella prima lettura, lo dice con grande forza: «Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità». Ed ancora: «noi tutti eravamo perduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di tutti».

Cardinale Carlo Caffarra

Il Crocifisso della cattedrale

La festa della Divina Misericordia a Gherghenzano

Domenica prossima ricorre la Festa della Divina Misericordia. Nel santuario di Gherghenzano, dedicato a questo culto trasmesso da Santa Faustina, le celebrazioni partono sabato 11 aprile. Alle Ore 15 si recita la Novena della Divina Misericordia e alle 16 segue la Messa celebrate da monsignor Jarek, figlio spirituale di San Giovanni Paolo II. Segue la benedizione agli sposi. Ore 21: adorazione guidata e confessioni. Domenica 12 aprile alle 10 Messa celebrata da don Fortunato e alle 15 Coroncina della Divina Misericordia. Alle 16 la Messa celebrata da monsignor Jarek. A conclusione la processione con la venerata Immagine e benedizione sul sagrato della santuario con il tradizionale lancio di palloncini. **(N.F.)**

Al via la festa diocesana delle famiglie

Domenica a Crespellano con Caffarra una giornata di preghiera, riflessione, incontro e giochi anche per i più piccoli

DI **ROBERTA FESTI**

È ancora il tema della famiglia, tanto amato dall'arcivescovo Carlo Caffarra, a tenere banco domenica prossima a Crespellano, dove si svolgerà la Festa diocesana della famiglia, sul tema: «Diventare famiglia…si può!», a conclusione di un anno di attività nel vicariato di Bazzano. L'accoglienza sarà alle 10 in via Marconi, seguirà alle 11 la Messa, in Piazza della Pace, presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata dai presbiteri del vicariato e da monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per il settore famiglia e vita. Alle 12.30 pranzo nella Sala Mimosa. Alle 14.30 ritrovo dei bambini e dei ragazzi presso l'InfoPoint per lo spettacolo di burattini «Fagiolino, Sganapino e la fame», presentato da «I burattini di Riccardo». Per i genitori, invece, dalle 15 in Piazza della Pace incontro con monsignor Renzo Bonetti sul tema: «Lo Spirito Santo fa la differenza nel sacramento del matrimonio». Infine alle 17 spettacolo musicale organizzato da «I familink», il gruppo giovani del vicariato di Bazzano. «Ovvio: per noi difendere la famiglia è dovere quasi scontato – dice don Giorgio Dalla Casperina, parroco di Crespellano e Pragatto – È anche ovvio che per famiglia intendiamo il "naturale consorzio" fra uomo e donna, come sancito dalla Costituzione, con tanto di matrimonio, meglio ancora se benedetto in chiesa davanti a Dio. Purtroppo oggi nella nostra società bolognese, e anche valsamoggina, il contesto socioculturale ed economico rende questo tema non più ovvio e non più scontato». Per questo domenica prossima il vicariato di Bazzano scenderà in piazza, «per far vedere a tutti quanto è bello il disegno di Dio sulla famiglia». «Da oltre 10 anni – continua – accompagnamo i fidanzati nel corso prematrimoniale, accogliendo uomini e donne che si amano in un percorso che, ormai nel 90% dei casi, arriva al matrimonio dopo una lunga convivenza. Noto lo stupore di tutti quando diciamo che quel Dio infinito e onnipotente, per parlare di sé ha scelto un'immagine: l'uomo, maschio e femmina. Non solo, ma affinché l'immagine non sia minimamente appannata, ma perfettamente a fuoco, si è scelto maschio e femmina che si amano. La famiglia uomo–donna è l'immagine che più si avvicina a Dio. Nessuno glielo aveva detto». La manifestazione pubblica di domenica prossima sulla famiglia «ha ancora più senso – conclude il parroco – perché si realizza con il coinvolgimento di tutti: dalla Sala Mimosa, dove si pranzerà a prezzi stracciati, alla Pro loco che offre lo spettacolo di burattini, e al Comune che ci mette piazza, strada e palco per la Messa, oltre a diversi imprenditori locali e al Gruppo alpini». «Per raggiungere questo obiettivo – spiegano Sandrine e Riccardo Ibba di Monte San Giovanni – le famiglie di tutto il vicariato, imparando a conoscersi e a fare squadra, hanno lavorato insieme per due anni: preparando nel primo, attività, celebrazioni e momenti di preghiera del secondo». «Domenica, al termine della celebrazione – aggiungono Mirco e Rita Rambaldi dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia – scopriremo dove si svolgerà la quarta edizione dell'anno della famiglia, dopo Bazzano e i precedenti Persiceto–Castelfranco e Castel San Pietro».

Un reportage dalla parrocchia africana dove la diocesi ha inviato i suoi sacerdoti Fidei donum che hanno presieduto nella semplicità i riti pasquali

La Pasqua tra le capanne di Mapanda

segue da pagina 1

Quasi cento bambini, provenienti dagli otto villaggi sotto la cura pastorale dei preti bolognesi, hanno percorso durante la quaresima le tappe del catecumenato. Nei giorni della settimana santa partecipano al seminario organizzato per loro in parrocchia. Questi nuovi figli di Dio insieme alla luce del cero pasquale, i meravigliosi canti, le abbondanti letture hanno reso la liturgia della notte emozionante, anche per uno come il sottoscritto, abituato alle liturgie del Santo Sepolcro di Gerusalemme, solenni, pompose e non certo così colorate e vivaci. Mercoledì santo, a Iringa il vescovo Tarcisius Ngalalekumtwa, durante la messa crismale, ha rivolto ai suoi sacerdoti l'esortazione a continuare a dedicarsi completamente alla propria gente. I nostri infaticabili don Enrico e don Davide, sono reduci dalle benedizioni pasquali. Accompagnati dai catechisti e dai responsabili delle piccole comunità, le jumuiya ndogondogo, sono passati capanna per capanna in tutto il villaggio, che, con i suoi 6.000 abitanti, è il più popoloso della zona. «Per me è stata un'esperienza molto forte – mi ha confidato don Davide –. Entrare nella case della nostra gente, toccare con mano la semplicità e l'essenzialità delle loro dimore, pregare con loro, scambiare qualche parola ci ha regalato un scambio e un'intimità nuovi per me che sono qui da poco più di un anno». Le suore minime danno un contributo importante. Nei week end, salgono da Usokami per affiancare i preti nel lavoro pastorale. I miei fratelli e le mie sorelle delle Famiglie della Visitazione, insieme a Kizito e a Maria, una giovane volontaria italiana qui in Africa per un anno, mi hanno riservato un'accoglienza speciale. Lasciare Gerusalemme, solo per tre settimane, per celebrare la Pasqua con loro è stato un bel regalo.

La lavanda dei piedi

Seminario

Separati e divorziati, un corso

La Chiesa di Bologna e l'Ufficio diocesano di Pastorale familiare, in collaborazione con l'associazione familiare «Le Querce di Mamre» di Casalecchio di Reno, il Servizio di consulenza per la Vita familiare Consultorio Ucipem, Laura Ricci, psicologa e analista transazionale e il Consultorio familiare bolognese, organizzano un corso di formazione sul tema «Camminiamo con i separati–divorziati–risposati» che si terrà al Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) dal 14 aprile al 19 maggio. Relatori: la psicologa Laura Ricci; Anita De Meo, consulente coniugale e familiare, Giovanna Cuzzani, psichiatra e psicoterapeuta, monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per Famiglia e Vita, Gian Luigi Goratti, consulente coniugale e familiare, Elisabetta Carlino, coordinatrice Gruppi di preghiera diocesani Separati – divorziati – risposati; don Maurizio Mattarelli, assistente spirituale Gruppi di preghiera. Il corso sarà attivato solo al raggiungimento di 30 partecipanti, pertanto è richiesta l'iscrizione entro il 10 aprile. Info: Consultorio Ucipem, tel. 051450585, martedì e giovedì (9–12.30), venerdì (16–19.30), sabato (9–12.30); Consultorio familiare bolognese, tel. 0516145487.

Ragazzi del cardinal Lercaro, l'incontro annuale

Quest'anno la festa ha tre motivi che la rendono del tutto straordinaria: i 50 anni della Messa in italiano; la Chiesa dei poveri; l'anno pastorale della famiglia. Motivi che costituiscono una sintesi della convivenza dei Ragazzi col cardinale

Domenica il raduno a Villa San Giacomo con il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, che celebrerà la Messa alle 11 Alle 14 l'assemblea del Sodalizio dei santi Giacomo e Petronio

I Ragazzi del Cardinale ogni anno si radunano, nella domenica dopo Pasqua, secondo la raccomandazione lasciata dal loro Padre Giacomo Lercaro. Quest'anno la festa ha tre motivi che rendono la consuetudine del tutto straordinaria: i 50 anni della Messa in italiano; la Chiesa dei poveri; l'anno pastorale della famiglia. Questi motivi costituiscono una sintesi della singolare convivenza che i Ragazzi hanno avuto prima in Arcivescovado e poi a Villa San Giacomo. Per il cardinal Lercaro la Messa era la massima espressione del ringraziamento a Cristo e il centro indispensabile della vita della Chiesa e della famiglia. Durante gli anni del Concilio, i Ragazzi furono impegnati nella sperimentazione delle formule che diedero poi vita alla Messa con il nuovo rito in italiano. A conclusione di tutto questo il Cardinale e la sua singolare Famiglia furono impegnati negli studi televisivi per la celebrazione della Messa nel nuovo rito, a scopo di dimostrazione per le parrocchie che la domenica seguente l'avrebbero applicato. Nell'Anno della famiglia, indetto da papa Francesco, i Ragazzi vogliono rinnovare le promesse matrimoniali, unendosi a due loro fratelli che celebrano il 50° di matrimonio. Lo fanno ricordando tutte le raccomandazioni del Cardinale che ci indicava la famiglia come piccola Chiesa, in cui si prega insieme e si condividono gioie e dolori. Ma se Cristo si manifesta nella comunità riunita che ne canta le lodi e nella famiglia naturale, ancor più si manifesta nella Chiesa dei poveri. In un intervento al Concilio il cardinal Lercaro affermava: «Il mistero di Cristo nella Chiesa sempre è stato ed è, ma oggi è particolarmente, il mistero di Cristo nei poveri». Ed ancora: «Dal mistero di Cristo nei poveri nasce il dovere dell'annunzio dell'evangelo ai poveri». Da tale visione cristologica ed ecclesiologica scaturirono una moltitudine di opere che caratterizzarono l'opera del Cardinale. I Ragazzi sono testimoni della sua carità verso di loro. Si vogliono anche ricordare le sue opere verso il mondo dei lavoratori con il Villaggio dei giovani sposi, le Case per Ferie e le Case della Carità. Il vescoo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi ricorda perfettamente le ore passate al Centro di Ascolto dell'Arcivescovado, dove si recavano giornalmente tante persone bisognose di aiuto. Gli ex Ragazzi del Cardinale si riuniscono tutti gli anni nella Domenica in Albis per ravvivare la propria fede e fraternità alla luce di così grande visione di Cristo e della sua Chiesa, che urge proporre e consolidare sotto la guida sapiente di papa Francesco.

Giuseppe Palestini

I «ragazzi del cardinal Lercaro»

Andrea Porcarelli

Docenti, corso di educazione alla cittadinanza

Musica, politica e i loro rapporti con la didattica e la pedagogia saranno al centro dei due incontri di formazione promossi da Cic e Uciim all'Istituto Veritatis Splendor

Specialmente nei momenti di crisi è importante trovare ragioni di speranza che si traducano in slanci operativi supportati da volontà, costanza, ma anche creatività e fantasia. Viviamo in un tempo in cui le luci e le ombre che caratterizzano la vita sociale, civile e politica ci restituiscono tutti i giorni delle immagini che da un lato presentano casi encomiabili di dedizione silenziosa (che purtroppo non fanno notizia), ma anche immagini sconfortanti di malversazioni e corruzione che, come ha sottolineato il Santo Padre, «spuzzano»! Molti si chiedono che fare, e non pochi sottolineano il ruolo che potrebbe giocare la scuola, lavorando – attraverso l'educazione – sulle generazioni di domani. Anche il Centro di iniziativa culturale (Cic) di Bologna, in collaborazione con la Sezione bolognese dell' Unione cattolica italiana insegnanti, dirigenti, educatori, formatori (Uciim), ritiene che sia importante coltivare la speranza di un futuro migliore, scommettendo sulle giovani generazioni, attraverso la formazione dei loro insegnanti. Abbiamo pertanto messo a punto un corso di formazione e aggiornamento, costituito da due incontri dedicati all'educazione alla cittadinanza. Il primo è previsto venerdì 10 aprile (dalle 16 alle 18.30 all'Istituto Veritatis Splendor, via Riva di Reno 57) e sarà tenuto dal professor Alberto Spinelli. Il tema sarà: «Musica e cittadinanza: suggestioni e spunti didattici tra suoni e armonie». Il secondo incontro sarà lunedì 20 aprile (stesso luogo e orario) e sarà tenuto dal sottoscritto sul tema «Educazione e politica: consapevolezze pedagogiche e strategie didattiche per formare i cittadini di domani». L'idea che anima tutto il percorso è che sia importante creare un collegamento dinamico tra la riflessione sulle consapevolezze profonde (pedagogia implicita e cultura politica) su cui si basa l'impegno professionale di ogni insegnante ed i linguaggi, anche originali e creativi, attraverso i quali raccoglie spunti e suggestioni per dare concretezza a tale impegno. In tale prospettiva il rapporto tra la filosofia politica, in cui si radica la visione del bene comune di ogni persona, ed i linguaggi musicali è antica e profonda. Chi educa i cittadini di oggi e di domani si propone di contribuire a rendere ordinata e armoniosa la vita sociale e politica, passando dal «caos» di relazioni interpersonali basate sulla sopraffazione e l'inganno, al «cosmo» di una città bene ordinata, in cui ciascuno faccia la propria parte per il bene comune. In fondo si tratta di un processo formativo molto simile a quello che può verificarsi in un coro e in un'orchestra, con il passaggio dal virtuosismo autoreferenziale di soggetti isolati, alla sinfonia armonica di un gruppo in cui il risultato artistico ed estetico è tanto più bello, quanto più è profonda ed autentica la sintonia e l'intesa. Entrambi gli incontri che proponiamo si basano su questo gioco di specchi in cui si dovrebbero riflettere tre dimensioni dell'armonia: l'armonia interiore della persona ben formata che trae frutto dal percorso educativo, l'armonia sociale e civile di comunità di persone orientate a realizzare il bene comune, le armonie musicali che da un lato esprimono tale senso comunitario e dall'altro contribuiscono a crearlo, almeno tra le persone che collaborano a generare tali armonie.

Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia generale e sociale all'Università di Padova, presidente del Cic di Bologna

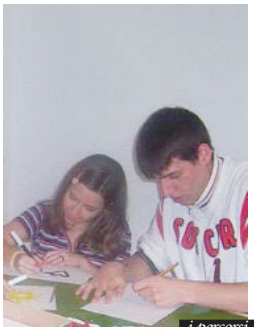
da sapere

Così le iscrizioni

Per informazioni e iscrizioni al corso Uciim–Cic rivolgersi a Centro di iniziativa culturale, via Riva di Reno, 57, tel: 0516566285, fax 0516566260 nei giorni di lunedì – mercoledì – venerdì dalle 9 alle 13. E–mail: bioeticaepersona@yahoo.it . Per spese di materiale didattico è richiesto un contributo di euro 5. Il corso è valido per l'aggiornamento del personale docente e dirigente delle scuole di ogni ordine e grado, in quanto l'Uciim è riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione come soggetto qualificato per la formazione dei docenti ai sensi del D.M. 5/7/2005. La disponibilità di posti è limitata, pertanto le iscrizioni saranno chiuse al raggiungimento del numero previsto.

A San Giovanni in Persiceto il 13 aprile, a Bologna il 14 e a San Pietro in Casale il 15 i primi incontri per gli animatori dell'attività

È già l'ora di pensare all'Estate Ragazzi



di Alessandro Cillario

La primavera è appena cominciata, ma la macchina di Estate Ragazzi è già in moto. Il momento per raccogliere bambini e bambine nelle parrocchie è ancora lontano, ma l'organizzazione richiede di attivare gli animatori che guideranno le attività in tutta la diocesi. «Il primo raduno fissato – spiega Elena Fracassetti della Pastorale Giovanile – si terrà in tre giorni differenti, a seconda della zona di appartenenza delle parrocchie, per facilitare la partecipazione di tutti gli animatori: a San Giovanni in Persiceto il 13 aprile, a Bologna il 14 e a San Pietro in Casale il 15». Anche il tema di quest'anno è stato deciso: sarà lanciato durante l'evento grazie a un gruppo di animatori che metterà in scena uno spettacolo teatrale. Il protagonista di Estate Ragazzi sarà Giuseppe, il sognatore, undicesimo figlio di Giacobbe, venduto dai fratelli per invidia, reso schiavo in Egitto e poi diventato Vicerè su ordine del Faraone. «Da anni alterniamo un tema "fantastico" e uno biblico – racconta Elena – quest'anno abbiamo scelto Giuseppe, perché dal suo personaggio tutti possono trarre alcuni insegnamenti fondamentali, che noi abbiamo voluto riassumere in quattro aspetti della sua vita». Il primo è il sogno: la capacità di riconoscere il volere di Dio e affidarsi alla sua volontà per contribuire al suo progetto. C'è poi la schiavitù, che riporta all'idea di avere fiducia e di non perdere la speranza anche nella difficoltà. Terzo aspetto è il ruolo da vicerè, il momento in cui Giuseppe diventa potente, ma rimane comunque giusto. Infine, la carestia, la fase in cui riesce a rinsaldare i propri legami familiari, nonostante il grave torto commesso dai fratelli. Anche quest'anno è stata poi attivata una vera e propria «Scuola animatori», organizzata dall'Opera dei Ricreatori per formare i partecipanti alle settimane estive. Ciascuna parrocchia potrà chiedere un incontro personalizzato e specifico: «abbiamo pensato che la cosa migliore fosse considerare le esigenze di ciascuna singola realtà – conclude Fracassetti –. Ognuna ha i suoi tempi e diversi bisogni. Così saranno i parroci a poterci contattare chiedendoci di che tipo di formazione c'è bisogno nella loro comunità». La fase di preparazione si concluderà con l'inaugurazione dell'attività di Estate Ragazzi, nell'incontro con il cardinale Carlo Caffarra il 22 maggio al Villaggio del Fanciullo.

Sopra, il «lancio» della Scuola animatori 2014. Sotto, lo staff dell'associazione «Dopo di noi»

i percorsi

L'Opera dei Ricreatori in campo

L'Opera dei Ricreatori organizza la formazione di animatori e educatori di Estate Ragazzi: le singole parrocchie potranno contattare l'ente per richiedere un incontro personalizzato a seconda delle esigenze. I percorsi previsti, infatti, sono tre: uno dedicato agli animatori che compiono i loro primi passi dentro Estate Ragazzi, un secondo – dedicato ai ragazzi fra i 14 e i 17 anni – per consolidare e migliorare le proprie conoscenze, imparando a coltivare la propria spiritualità e studiando alcune tecniche di animazione. Il percorso più complesso, invece, è dedicato ad animatori adulti, e si concentra sul formare al ruolo di Coordinatore, valorizzando anche contenuti psicologici e pedagogici. **(A.C.)**

«Dopo di noi»

Ragazzi disabili, un laboratorio di pittura

La Fondazione «Dopo di Noi» ha aperto la 7ª edizione del Laboratorio di pittura che si svolgerà da marzo 2015 a marzo 2016. Dal 2009 la Fondazione ha inserito nei propri progetti di autonomia anche «La pittura come emozione», un laboratorio di pittura che, vede la partecipazione di un gruppo di giovani con disabilità affiancati dalla presenza di artisti professionisti e volontari. Il Laboratorio, guidato da Andrea Benetti, artista e ideatore del progetto, coinvolge per ogni edizione una decina di ragazzi con disabilità che un sabato pomeriggio al mese, per un totale di 10 incontri, si incontrano presso la sede della Fondazione e grazie all attività artistica esprimono le proprie sensazioni, emozioni e fantasie nella massima libertà. Il laboratorio si articolerà in 2 fasi.Anzitutto lo svolgimento di 10 incontri, durante i quali pittori e ragazzi disabili realizzeranno insieme delle opere. Da sottolineare il carattere sperimentale del progetto, per cui non verrà condizionata la creatività dei partecipanti, saranno infatti invitati a esprimere liberamente sulle tele le proprie emozioni. Il secondo step prevede l'organizzazione della Mostra delle opere. «Sarebbe auspicabile – dice il coordinatore – riuscire ad organizzare la mostra nel gennaio 2016, in corrispondenza delle date della prossima Artefiera». Molti gli eventi già realizzati che hanno permesso ai partecipanti un accrescimento sul piano personale ed un miglioramento delle loro capacità di autonomia. Anche quest'anno l'impegno dei ragazzi porterà ad una mostra come momento conclusivo del progetto.

Nerina Francesconi

Vita giovanile, tre incontri per conoscere i problemi dei figli

L'associazione Agimap promuove tre incontri, in tre Quartieri, con una chiave comune: «I nostri figli non sono troppo piccoli per...»

Una generazione va, l'altra viene, la terra resta sempre la stessa, dice Qoelet. Eppure le nuove generazioni portano con sé nuovi problemi, oppure vecchi problemi declinati in chiave contemporanea. Il risultato è che spesso le famiglie sono incapaci di affrontare situazioni critiche con i propri figli. Altrettanto spesso, rimangono inermi o rassegnate di fronte alle decisioni sbagliate che questi decidono di prendere. Spesso l'atteggiamento protettivo che contraddistingue i genitori li porta a pensare che i propri figli siano ancora ingenui, ma purtroppo questo è sempre meno vero. Così l'associazione Agimap Italia Onlus ha ideato un ciclo di conferenze per contrastare tale illusoria convinzione. Tre incontri dedicati a diversi ambiti della vita giovanile, con una chiave comune: «I nostri figli non sono troppo piccoli per…». I tre appuntamenti sono organizzati nei tre diversi Quartieri che hanno aderito all'iniziativa: Santo Stefano, Saragozza e Porto. Il primo incontro si è svolto mercoledì scorso al Baraccano, e ha affrontato il tema dell'utilizzo dell'alcol nel mondo giovanile. Il secondo si terrà invece mercoledì 15 aprile alle 20.45 nella Sala Cenerini del Quartiere Saragozza (via Pietralata 60). Sarà l'occasione per affrontare l'argomento delle nuove droghe e delle conseguenze a cui possono portare. Una questione di particolare attualità, in quanto numerosi studi spiegano come l'utilizzo delle sostanze stupefacenti nel mondo giovanile sia pericolosamente in aumento. L'ultimo incontro, invece, si terrà nella Sala Consiliare del Quartiere Porto (via dello Scalo 21), mercoledì 29 aprile alle 20.45. Si parlerà nello specifico di gioco d'azzardo e degli strumenti più utili per contrastarlo, aiutando i propri figli a non entrarne in contatto. Il ciclo di conferenze è stato organizzato dall'associazione Agimap Italia Onlus, con il sostegno del Comune di Bologna e dei quartieri. Per la realizzazione dei tre eventi, l'associazione ha collaborato con il Liceo Scientifico Europeo «E. Renzi», con il Centro sportivo italiano (Csi) e con l'associazione Dedalus. Tre appuntamenti per guardare con onestà e affrontare con determinazione il tema delle problematiche nel mondo giovanile: un'opportunità in più per non voltare lo sguardo e anzi cercare concretamente di rispondere ai bisogni dei figli.

Alessandro Cillario

Cos'è Agimap Italia Onlus

Agimap Italia Onlus è una associazione fondata a Bologna nel 2012. L'associazione opera nel settore dell'assistenza sociale e della beneficenza: fornisce attività di sostegno agli indigenti o alle famiglie in difficoltà economica. Si occupa inoltre di promuovere l'educazione e la formazione professionale dei giovani che non riescono ad essere mantenuti dalle rispettive famiglie, mossa dalla convinzione che poter seguire un percorso educativo non debba essere una possibilità, ma un diritto.

Concerti e mostre d'arte in città La settimana culturale a Bologna

Per il **San Giacomo Festival**, oggi, ore 18, nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, Rossana Fani, flauto, e Raffaello Ravasio, chitarra, eseguono brani di Bach, e Vivaldi. Domani, stesso orario, l'ensemble Chiome d'oro (Capucine Keller e Claudia Conese, soprani, Pierre–Louis Rétat, clavicembalo e direzione) esegue musiche di Claudio Monteverdi.

Mercoledì 8, ore 17,30, nella **Biblioteca di San Giorgio in Poggiale** (via Nazario Sauro 20/2) sarà inaugurata la mostra «Expo 1888, L'Esposizione Emiliana nei documenti delle Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna», a cura di Benedetta Basevi e Mirko Nottoli. Segue concerto.

Sabato 11, alle 21, nella chiesa di **Santa Cristina** (piazzetta Morandi, 2), un concerto della Akademisches Orchester Und Akademischer Chor Tübingen con l'Orchestra del Collegium Musicum inaugura la venticinquesima edizione di Musicateneo. Dirigono Philipp Amelung e Roberto Pischedda. Nel repertorio, brani di compositori tedeschi come Bach, Mendelssohn e Strauss e opere di due compositori meno noti ma non meno interessanti come Silcher e Kraus, quest'ultimo conosciuto anche come «il Mozart tedesco». Ingresso libero.

Sabato 11, ore 21, nella sala Marco Biagi del **Complesso del Baraccano**, via Santo Stefano 119, la rassegna corale «Primavera vien cantando», canti a ricordo del centenario della guerra 1915–'18. Con il coro Stelutis di Bologna e il coro Torre Franca di Mattarello di Trento. Ingresso libero.

La Via Crucis di Mattei

Martedì, alle ore 18, nella basilica dei Servi, lo scultore Luigi Enzo Mattei terrà una conversazione su «Dalla croce alla luce. La Via crucis all'Altomare nell'anno della Sindone». L'evento è organizzato dalla Basilica di Santa Maria dei Servi e dal Movimento orizzonti di speranza di Fra Venanzio Quadri. Seguirà meditazione, preghiera e solenne benedizione. Si tratta di un'interessante opportunità per ascoltare il noto scultore bolognese, autore sia della Via crucis della chiesa Maria Santissima dell'Altomare ad Andria, inaugurata il 13 marzo 2014, primo anniversario della elezione di papa Francesco, sia dell'uomo della Sindone. Mattei realizzò nel 1999, in una fonderia di Faenza, una statua che ha le misure del corpo, delle braccia, del torace, dei piedi, delle mani, dei fianchi, della testa, del viso, scientificamente uguali a quelle dell'uomo della Sindone. L'opera in bronzo patinato è alta un metro e 78 centimetri, pesa 120 chili. Proprio Venerdì Santo, si è svolta in Piazza Santo Stefano la processione del Cristo Morto con il Corpo dell'Uomo della Sindone per il secondo anno consecutivo. **(C.S.)**

«Voce dei libri», all'Archiginnasio il racconto del «viaggio in Italia»

Sabato 11, alle ore 17,30, per la rassegna «Le voci dei libri – I sabati dell'Archiginnasio» viene presentato il libro di Attilio Brilli «Il grande racconto del viaggio in Italia» (Il Mulino, 2014). Ne parla con l'autore, fra i massimi esperti di letteratura di viaggio, Ugo Berti. Al violoncello Enrico Magnani.
Nei secoli passati l'Italia è stata meta di un incessante pellegrinaggio culturale. «Per l'ozioso che si rifiuta di misurare l'arte con l'orologio, l'Italia costituisce un orizzonte sconfinato» scrisse Edith Wharton. Il «Grand Tour», consuetudine delle classi colte europee, trovava il suo culmine nel Bel Paese, in omaggio al quale diventava il «Viaggio in Italia». Come in concreto si svolgeva lo racconta la messe di diari, memorie, guide, epistolari cui il libro attinge, restituendoci, grazie ad annotazioni ora sapide ora struggenti, l'esperienza viva di uomini e donne d'ingegno, di nobili, di artisti, di poeti, di studenti e di quanti si dettero con entusiasmo alla scoperta della Penisola. Ripercorriamo così gli itinerari più battuti, sperimentiamo l'equipaggiamento e i mezzi di trasporto, riviviamo gli incidenti, ma anche i sogni e, a volte, lo scoramento di quei primi turisti. Ma c'è dell'altro, perché attraverso lo sguardo degli stranieri, la letteratura di viaggio può insegnarci un modo diverso di guardare all'Italia. Potremo così fare l'unica, autentica esperienza di viaggio ancora possibile oggi: tornando sui passi di quegli antichi visitatori, in loro compagnia, fare nostre le loro mete favolose. Ingresso libero. **(C.S.)**

Il capolavoro di Niccolò dell'Arca protagonista di una mostra dell'artista Guido Villa nell'Oratorio dei Battuti

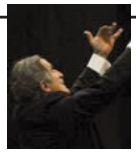
L'allestimento aperto fino a domenica è promosso da Genus Bononiae e Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Il Compianto «parla» ancora

arte. L'esposizione è l'occasione per contemplare in silenzio e riscoprire un'opera sublime Un confronto tra antico e moderno

DI **CHIARA SIRK**

Il Santuario di Santa Maria della Vita, nel cuore della città, custodisce uno dei capolavori presenti a Bologna: il Compianto. Questo è il momento di riscoprirlo, di concedersi il tempo per contemplare in silenzio un'opera sublime. Se il gruppo in terracotta di Niccolò dell'Arca interpella il visitatore o il turista, non meno suscita domande, accendendo la sensibilità degli artisti contemporanei. Così qui mercoledì è stata inaugurata la mostra «Guido Villa. Omaggio a Niccolò dell'Arca», a cura di Genus Bononiae e Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.
Guido Villa, pittore figurativo che espone in Italia e all'estero, celebra Niccolò dell'Arca, presentando trenta opere che raccontano il mistero del dolore, ponendo al centro della scena l'urlo e il pianto. Un momento di confronto tra antico e contemporaneo, che, vicini, sembrano riempire lo spazio di un misterioso pathos. «Guido Villa racconta il mistero del dolore» scrive monsignor Giuseppe Stanzani nel catalogo, con «Volti carichi d'umanità, ma anche d'attesa e speranza». Villa, piemontese, nato a Vercelli nel 1943, ha sviluppando diversi cicli tematici (Crocifissioni; Omaggio a Walt Whitman; Montagne; Ritratti di scrittori e poeti; I colori del male – la pena di morte; I colori del male: la pena di morte e l'11 settembre; Migranti – disegni e bozzetti per una poesia di Derek Walcott). Ha realizzato dipinti e vetrate per il Santuario Nostra Signora di Fatima a Vercelli e una Pala dei Martiri per la Parrocchiale di Marittima (Lecce). Oltre alle videoscenografie per l'opera di Mozart «La Clemenza di Tito» e di De Falla «El retablo de Maese Pedro», realizza in Kenya il ciclo di dipinti Exodus all'interno della Cattedrale di Isiolo e una grande Resurrezione sulla facciata.
Guido Villa vive e lavora a Brusaschetto (Alessandria). La visita all'esposizione rinnoverà il forte legame sociale, storico e culturale che il complesso monumentale di Santa Maria della Vita rappresenta per la costruzione della comunità cittadina. Solo nel 2014, sono stati 450.000 i visitatori del Santuario e del gruppo scultoreo che Gabriele D'Annunzio definì «urlo di pietra» e che tanto ha influenzato l'arte e la cultura italiana. La mostra rimarrà aperta fino a domenica 10 (orari: da martedì a domenica ore 10– 19). In occasione della mostra nell'Oratorio dei Battuti, in via Clavature 8, ingresso a fianco del Santuario, altro luogo memorabile, per storia e arte, si terranno diverse iniziative.
Monsignor Giuseppe Stanzani, vicario pastorale di Bologna Centro, per tre mercoledì (inizio sempre ore 17,30) proporrà una «Storia per immagini» su temi inerenti la Pasqua, unendo arte e musica. Primo incontro mercoledì 8, su «Storia della Croce. Trono regale e Volto Santo», con canti gregoriani eseguiti dalle Monache di San Serafino di Sarov. Mercoledì 15 monsignor Stanzani parlerà su «L'umanità sotto la croce. Partecipazione – Rifiuto – Compianto». Il Coro della Cappella musicale arcivescovile della Basilica di San Petronio, con Michele Vannelli, maestro di cappella, eseguirà corali della Passione di Johann Sebastian Bach. Mercoledì 22, «Volto e anima di Cristo. L'anima delle Figure», riflessioni con letture di testi poetici ed esecuzione di madrigali spirituali di Claudio Monteverdi e Aquilino Coppini eseguiti da «I Marinisti», ensemble nato sotto l'egida della Cappella musicale di San Petronio. Ingresso sempre libero.



Nelle immagini: a sinistra il maestro Antonio Ammaccapane, direttore del Coro Jacopo da Bologna; a destra Gioacchino Rossini

Con la «Petite Messe» Rossini torna in parrocchia

Per Pasqua Gioacchino Rossini «torna» a casa. Sarà infatti la «Petite Messe Solennelle» a chiudere, domenica 12, alle ore 18, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4), la prima stagione di «Avvento in Musica». «Una prima annata ricca di soddisfazioni», commenta Annalisa Lubich, presidente dell'Associazione culturale Messa in Musica che ha promosso la manifestazione. «Una chiusura migliore non poteva esserci: l'esecuzione della "Petite Messe", realizzata col sostegno di Unicredit Private Banking, ci permette di riscoprire uno dei capolavori della letteratura musicale italiana, oltre ad essere un modo per riportare Rossini nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano di cui fu parrocchiano, come dimostrano i registri».
Il valore che Rossini attribuiva alla «Petite Messe» viene indicato da una testimonianza diretta del compositore pesarese, che in calce alla partitura scrive: «Buon Dio, ecco terminata questa povera piccola Messa, ebbene, ho appena composto de la musique sacrée ou de la sacrée musique? Io ero nato per comporre l'Opera buffa, nessuno lo sa meglio di Te! un po' di cuore un po' d'esperienza ed è tutto. Sii dunque benedetto e concedimi il paradiso». Con queste parole si chiude la partitura originale, terminata nell'estate del 1863 a Parigi. La «Petite Messe» fu eseguita per la prima volta in una cappella privata. Il compositore ne elaborò due versioni: una da camera, per piccolo coro, quattro soli, due pianoforti e harmonium. In seguito Rossini la volle anche orchestrare, nel 1867, sia perché gli era stato richiesto più volte, sia temendo che, se l'orchestrazione fosse stata fatta da qualcun altro dopo la sua morte, l'opera avrebbe potuto perdere il suo spirito originale. La composizione, chiamata da Rossini, «la mia piccola Messa», scaturisce da un lungo periodo di silenzio, dopo anni di febbrile attività operistica del compositore, e può essere intesa come il suo «canto del cigno». È un'opera spoglia ed essenziale, tecnicamente molto complessa, opera «sacra» nella struttura musicale, nel rilievo dato al testo senza concessioni alla vocalità melodrammatica, un'opera matura, raffinata e di grande impatto emotivo.
Domenica 12 sarà eseguita la versione cameristica. L'unico cambiamento sarà l'impiego di un coro «grande», laddove Rossini aveva previsto per l'esecuzione solo un piccolo gruppo di cantori, inizialmente dodici, poi ventiquattro. L'esecuzione avverrà durante la Messa e sarà preceduta da una breve introduzione storica alle ore 17.45 a cura di Silvia Ferraresi. Impegnati nell'esecuzione troviamo il coro Jacopo da Bologna, con i solisti Patrizia Calzolari (soprano), Loretta Liberato (mezzosoprano), Raffaele Giordani (tenore), Andrea Nobili (basso). Roberto Bonato, primo pianoforte; Luciano D'Orazio, secondo pianoforte, Carlo Ardizzoni, armonium. Direttore: Antonio Ammaccapane. **(C. S.)**

Rastignano

Classica, i musicisti invitano all'ascolto

Prosegue la fortunata serie «Invito all'ascolto», promossa dal Circolo della musica di Bologna nella Sala Andrea e Rossano Baldi a Rastignano, in via Valleverde 33 (direttore artistico è il pianista e didatta Sandro Baldi). La rassegna ha questo titolo perché sono gli stessi musicisti che, spiegando e raccontando cosa suoneranno, «invitano» il pubblico «all'ascolto». Una bella opportunità per capire meglio cosa si ascolta. Sabato 11 aprile, ore 21.15, la pianista giapponese Tomoko Ikuta, vincitrice del primo premio al IV Concorso Andrea Baldi, terrà un recital. In programma musiche di Haydn (Sonata Hob.XVI:32), Dutilleux (Sonate pour piano), Chopin (Ballata n. 3 op. 47 e Andante spianato e grande Polacca Brillante op. 22).

oggi alle 17.45

Vespri in S. Martino

Per i «Vespri d'Organo in San Martino», oggi, ore 17.45, l'appuntamento è intitolato «Dominica Pascha in resurrectione Domini! Tubam sonare». Michele Santi, alla tromba naturale, costruita su modello del XVII secolo, e Matteo Bonfiglioli, all'organo, proporranno un repertorio adeguato per solennizzare con giubilo la Domenica di Pasqua, incentrato su originali o trascrizioni d'autori che hanno operato in area inglese nei secoli XVII e XVIII. Saranno proposte musiche di Thomas Billington, Henry Purcell, Jeremiah Clarke, Georg Friederich Händel, con un'incursione nella produzione di Claudio Monteverdi. I «Vespri d'Organo in San Martino», grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, si tengono ogni prima domenica del mese, dalle ore 17.45 alle 18.30, nella Basilica di San Martino Maggiore, via Oberdan 25. L'iniziativa si ripete regolarmente da quando è stato portato a termine, dall'organaro Franz Zanin, il restauro dell'organo costruito nel 1556 da Giovanni Cipri. Dal 1995 si è così potuta di nuovo ascoltare la sua sonorità, che rimanda a quel senso dell'ampiezza luminosa e serenamente equilibrata tipico della cultura rinascimentale ferrarese, tra le volte dell'antica basilica che conserva opere d'arte di Ludovico Carracci, Paolo Uccello, Pellegrino Tibaldi, Guido Reni, Guercino. Ingresso libero. **(C.S.)**

Chiese, riprendono a suonare gli organi

Come succede da ventisette anni a questa parte, domani, Lunedì dell'Angelo, s'inaugura «Organi antichi, un patrimonio d'ascoltare», rassegna in cui l'organo viene presentato in tutte le prospettive storiche, dalla letteratura più antica, eseguita con il prezioso patrimonio degli strumenti storici di Bologna e provincia, sino alle tante composizioni espressamente realizzate per l'occasione. Nonostante la soppressione della Provincia, che sempre aveva sostenuto l'iniziativa, i tagli di bilancio e, forse, anche il disinteresse di chi avrebbe potuto trovare i denari necessari, l'Associazione «Organi antichi» ha deciso di andare avanti presentando un programma «in tempore belli» realizzato in extremis grazie alla generosità di un privato, di alcune amministrazioni locali, di qualche parroco. In calendario troviamo una decina di concerti nelle chiese, da aprile a dicembre, cui si aggiungono alcuni appuntamenti al Conservatorio di Bologna. La stagione è più «magra» delle precedenti, ma si contraddistingue, come sempre, per la qualità delle proposte, per la diffusione sul territorio, per la valorizzazione dei pregevoli strumenti presenti e per la gratuità. Non sono «eventi» di portata nazionale, ma questi concerti sono sempre attesi e apprezzati nei piccoli Comuni in cui arrivano e gli interpreti (quest'anno ritornano diverse volte i nomi di alcuni artisti generosi) di consolidata fama.
La rassegna si aprirà domani a Castenaso. Nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, ore 20.45, il soprano Elena Bertuzzi e l'organista Umberto Forni eseguiranno musiche vocali e organistiche dei secoli XVIII e XIX. Il programma spazierà da Guillaume–Gabriel Nivers, passando per André Campra, arrivando a Georg Friedrich Handel. Di Wolfgang Amadeus Mozart verrà presentata la cantata massonica in do maggiore «Die ihr des unermeßlichen Weltalls» Kv. 619. Conclude All'Elevazione Salve Regina (Manoscritto dall'Archivio di Santa Maria di Campagna) di padre Davide da Bergamo. Diplomata in canto lirico al Conservatorio Dall'Abaco di Verona, Elena Bertuzzi ha tenuto numerosi concerti, come solista e in formazioni da camera, collaborando con orchestre e gruppi specializzati in Italia e all'estero e partecipando ad importanti festival musicali nazionali e internazionali. Umberto Forni, bolognese, come solista ha fatto concerti in molti Paesi europei e in Giappone, partecipando più volte ad importanti festival internazionali.

Chiara Sirk

Una settimana per intenditori

In maggio, al Conservatorio, si terrà la II edizione della «Settimana organistica Bologna città degli organi» nel corso della quale sarà presentato l'importantissimo recupero dell'organo seicentesco del Collegio di Spagna restaurato da Francesco Zanin. Ne fruiranno gli studenti della masterclass di Xavier Artigas, organista e musicologo spagnolo.

DOCUMENTI

Via Crucis con l'uomo Gesù svuotò se stesso

È l'ultima tappa della condivisione di Dio della nostra condizione umana. «Ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto». È il gesto proprio di chi prende coscienza dei propri errori, dei propri peccati

Il testo della riflessione del cardinale al termine della Via Crucis cittadina. «L'itinerario dell'uomo verso l'uomo deve abbattere ogni muro di separazione – ha detto – fra gli sposi; fra i cittadini della stessa città; i padri e i figli; fra chi è straniero e chi è di casa; fra popoli e nazioni».

DI CARLO CAFFARRA *

Cari fratelli e sorelle, abbiamo accompagnato nella fede il percorso di Gesù dal tribunale di Pilato alla sua sepoltura: abbiamo percorso con Lui la Via Crucis. Ci troviamo nella condizione di quelle persone di cui parla il Vangelo: «tutte le folle che erano accorse ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano a casa percuotendosi il petto» (Lc 23, 48). «Ripensando a quanto era accaduto». Forse siamo abitualmente attratti da altri pensieri. Ma questa sera, dopo aver percorso la Via Crucis, non possiamo non «ripensare a quanto è accaduto». Qualcuno potrebbe pensare: «Ancora uno; la serie dei giusti umiliati ed oppressi fino alla morte è continuata fino ad oggi». Oppure qualcuno potrebbe pensare: «Ancora una volta ho visto un esercizio corrotto del potere: un governatore che per viltà condanna chi sa innocente; sacerdoti preoccupati di non essere deposti del potere romano». Ma se tornando a casa e ripensando a quanto è accaduto, ci limitassimo a questi pensieri, non ripenseremmo veramente a quanto è accaduto. Che cosa, cari amici? Che Dio si è preso talmente cura dell'uomo da condividere la nostra natura e condizione umana, fino a morire. San Paolo usa una parola che lascia attoniti e come storditi: «Svuotò se stesso». Ha rinunciato alla sua Gloria divina ed è sceso nelle oscurità del nostro morire. Guardando il crocefisso, Gesù di Nazareth sulla croce, nella fede diciamo: «Lui è Dio; ecco fino a che punto Dio ha deciso di essermi vicino. Non sarò più solo; anche nel momento della morte». La Via Crucis è l'ultima tappa della condivisione da parte di Dio della nostra condizione. «Ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto». È questo il gesto proprio di chi prende coscienza dei propri errori, dei propri peccati. Pensando a questo gesto, scopriamo che l'itinerario di Dio dentro la condizione umana è l'indicazione dell'itinerario dell'uomo verso l'uomo. La rivelazione che Dio ha fatto di se stesso sulla croce e la Redenzione cercano di prendere forma nelle carni e nel sangue di ogni persona umana; di riprodursi nel nostro vivere quotidiano. La croce ha abbattuto il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia (cfr. Ef 2, 14). L'itinerario dell'uomo verso l'uomo deve abbattere ogni muro di separazione che è frammezzo. Quanti muri di separazione! Muri di separazione fra gli sposi; muri di separazione fra i cittadini della stessa città; muri di separazione fra le generazioni dei padri e la generazione dei figli; muri di separazione fra chi è straniero e chi è di casa; muri di separazione fra popoli e nazioni. Itinerario di Dio verso l'uomo – itinerario dell'uomo verso l'uomo. L'uno è radicato nell'altro: a quale profondità abbiamo posto le radici del nostro vivere? «Veniamo al mondo/simili ad un cespuglio che può ardere come il roveto di Mosè/oppure inaridirsi» (K. Woytjla). I sentieri che ci portano gli uni verso gli altri vanno sempre riaperti perché non tornino a chiudersi, finché non siano dritti. Via Crucis: itinerario di Dio verso l'uomo – itinerario dell'uomo verso l'uomo. Legati, come le due braccia della Croce. Dentro al cuore. Amen.

*** arcivescovo di Bologna**

Via crucis all'Osservanza

magistero on line

Nel sito internet della diocesi, www.chiesadibologna.it, sono presenti tutti i testi integrali delle omelie e delle riflessioni del cardinale nella Settimana Santa. L'omelia della Messa crismale, della Messa nella Cena del Signore, della Passione, della Via Crucis e della Veglia pasquale di ieri sera in cattedrale

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10.30 nel Carcere della Dozza celebra la Messa di Pasqua.
Alle 17.30 in Cattedrale presiede la Messa episcopale del giorno di Pasqua.

DOMENICA 12
Alle 11 a Crespellano Messa per la Festa diocesana della Famiglia.

Battesimo, Eucaristia e lavanda dei piedi

Una sintesi dell'omelia della «Messa nella cena del Signore» di giovedì scorso in Cattedrale

«La proposta cristiana è grazia e compito – ha spiegato Caffarra – è dono e comandamento»

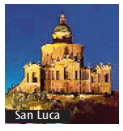
Cari fratelli e sorelle, l'inizio della pagina evangelica è di una solennità assai suggestiva. Sembra essere l'introduzione ad una grande azione liturgica. Un testo che nasconde grandi misteri. Due sono le parole–chiave: passare e amare. E' da notare che Gesù era consapevole che «era giunta la sua ora»: il momento in cui avrebbe vissuto il senso della sua intera vita. E questo senso viene svelato in quelle due parole. Ciò che sta accadendo è il «passaggio» di Gesù da questo mondo al Padre; è l'ingresso della sua umanità nella Gloria del Padre. Ma la sua dimora nel mondo non rimane solo un ricordo, ma essa ha segnato per l'eternità il Verbo incarnato. Porta nella Gloria del Padre il suo corpo trafitto, il suo sangue sparso per la remissione dei peccati. E' l'umanità di Gesù come è stata trasformata o trasfigurata dall'amore che lo ha spinto al dono totale di Se stesso. Ne sono il segno le piaghe che rimangono nel corpo glorificato. Passa da questo mondo al Padre, fissato una volta per sempre nel suo amore, nel dono di sé. Possiamo dire, cari fedeli, che il passaggio da questo mondo al Padre consiste nel dono che Gesù fa di Sè stesso. E pertanto Gesù è al contempo col Padre e con ciascuno di noi, per il quale ha dato la vita. In questo passaggio, in questa traversata Gesù vuole che anche noi siamo coinvolti. Non, in primo luogo, perché cerchiamo di imitarlo. In senso più profondo: bisogna che lo stesso passaggio avvenuto in Gesù avvenga in ciascuno di noi. Attraverso due sacramenti: il Battesimo e l'Eucarestia. Il Battesimo opera un cambiamento radicale di appartenenza; un trasferimento di proprietà. Dalla proprietà che esercita su di noi il peccato alla Signoria di Cristo. L'opera del Battesimo giunge alla sua perfezione partecipando alla celebrazione dell'Eucarestia. Per questo Gesù l'ha istituita, perché la sua stessa umanità, trasfigurata dal dono di sé, fosse come «replicata» nell'umanità di ciascun discepolo. Nel gesto che Gesù compie proprio questa sera, lava i piedi ai suoi apostoli, intende esprimere tutto Se stesso e riassumere tutta la sua proposta. Attraverso l'Eucarestia, l'amore stesso che è nel cuore di Cristo è partecipato a ciascuno. La lavanda dei piedi diventa quindi anche esempio da imitare. La proposta cristiana è grazia e compito; è dono e comandamento. Togliete il comandamento e farete della proposta cristiana una proposta che disprezza profondamente l'uomo. Togliete la grazia e trasformerete il cristianesimo in un codice morale: la peggiore corruzione del Vangelo. Viviamo questa sera in una profonda gratitudine per il dono dell'Eucarestia, che ci fa entrare nel Cuore di Cristo, e ci rende capaci di amare come Cristo ha amato.

Cardinale Carlo Caffarra

«Nella Messa sostenete il mondo»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia della Messa crismale di giovedì mattina.

Mediante l'imposizione della mani siamo divenuti partecipi di questo Olio: siamo stati consacrati. Agendo dunque in persona Christi, in Cristo e con Cristo siamo luce che illumina; pane che dona la vita; medicina che guarisce. L'«oggi» di Cristo «che annuncia ai poveri un lieto messaggio; che proclama ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista» si realizza attraverso il nostro ministero. L'«oggi» di Cristo «che predica un anno di grazia del Signore» si adempie mediante il tesoro del ministero apostolico posto in noi, poveri vasi di argilla. Come Gesù è oggi luce che illumina mediante il nostro ministero? Mediante la nostra predicazione del Vangelo della grazia. «Come Dio ci ha trovati degni di affidarci il Vangelo così lo predichiamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio» (1Tess 2, 4). Come Gesù è oggi cibo che dona la vita mediante il nostro ministero? Mediante la celebrazione dell'Eucarestia. E' questa celebrazione la sintesi di tutto il nostro ministero. Secondo l'antica mitologia, Atlantide era il gigante che sosteneva la terra sulle sue spalle. Ciascuno di noi quando celebra l'Eucarestia, sostiene sulle sue spalle il peso di tutta la terra: la terra aggravata dal peso dell'ingiustizia, dell'oppressione del povero, dell'idolatria del denaro, della deturpazione dell'amore coniugale. Come Gesù è oggi medicina che guarisce mediante il nostro ministero? Mediante la compassione e la passione per la dignità di ogni uomo.


San Luca

San Luca. *La tradizionale scampagnata di Pasquetta*

Il Lunedì di Pasqua i bolognesi facevano, ed ancora fanno, la tradizionale scampagnata a San Luca: si percorrevano i portici dal Meloncello per arrivare sull'ultima rampa di scale, prima di varcare l'ingresso della Basilica, e dopo una visita alla Madonna ci si preparava festosamente al picnic sul prato antistante la basilica o lungo gli scoscendimenti del sentiero cosiddetto dei «Brigoli», che da San Luca scende verso Casalecchio. Alla sera si prendeva la vecchia tramvia e si tornava a casa. Un'usanza tutta bolognese, che si trasforma in evento. Domani infatti Comitato per il Portico di San Luca, Museo della Beata Vergine di San Luca e Proloco di Casalecchio di Reno promuovono la tradizionale «scampagnata del Lunedì di pasqua», evento spontaneo libero per tutto il giorno. Numerose le alternative proposte: dall'Arco del Meloncello alla Basilica lungo i portici (difficoltà media), km.1.8, salita 40 minuti a piedi, 10 col trenino (info: 051350853); Casalecchio chiesa S. Martino–San Luca lungo il sentiero dei Bregoli (difficoltà alta), km 1.7, salita 30 minuti a piedi; chiesa San Martino – Meloncello lungo la Ciclo–pedonale del canale di Reno (difficoltà media), 4 chilometri, un'ora a piedi; da piazza Maggiore all'Arco del Meloncello (difficoltà semplice), 3 chilometri, 30 minuti a piedi, con trenino da piazza Malpighi 13 minuti.

L'Immacolata

Borgonuovo. *Appuntamenti di aprile al Cenacolo mariano*

Questi alcuni degli appuntamenti del mese di aprile al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi. Da giovedì 30 a domenica 1° maggio Convegno dei Volontari dell'Immacolata Padre Kolbe sul tema «In uscita... verso le periferie del mondo: bella missione!». Partecipano i Volontari provenienti dall'Italia, dal Lussemburgo, dalla Polonia e dagli Stati Uniti. Sabato 25 dalle 10, saluto alle missionarie Agatha Ibeh e Patricia Iwu in partenza per la Nigeria e presentazione del progetto missionario. Esercizi spirituali Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe e persone consacrate («La vostra vita è nascosta con Cristo in Dio»), dal 7 al 14 (suor Maria Paola Aiello). Scuola di formazione kolbiana – III tappa, sabato 18 dalle 9.30 alle 17.30, «Città dell'Immacolata ieri e oggi: visione di Chiesa». Viaggio e spiritualità, dal 24 al 26, «La nascita di un sogno nella Roma di san Massimiliano Kolbe». Inizieranno poi il 2 maggio i 5 primi sabati del mese al Cenacolo mariano: sabato 2 maggio alle 20.30 Rosario e fiaccolata, alle 21 Messa celebrata da Padre Raffaele Di Muro, assistente nazionale Milizia dell'Immacolata. Nel contesto dei 5 primi sabati del mese alle 18 si terranno incontri di preparazione all'affidamento a Maria.

cinema *le sale della comunità*

A cura dell'Acec–Emilia Romagna

ALBA
v. Arcoveggio 051.352906 — **Minuscule** Ore 20.30

ANTONIANO
v. Guinizelli 051.3940212 — **Paddington** Ore 16 – 18 – 20.30

BELLINZONA
v. Bellinzona 051.6446940 — **The imitation game** Ore 16 – 18.30 – 21

BRISTOL
v.Toscana 146 051.474015 — **Cenerentola** Ore 16.15 – 18.45
Latin lover Ore 21.30

CHAPLIN
P.ta Saragozza 051.585253 — **La scelta** Ore 16.30 – 18.45 – 21

GALLIERA
v. Matteotti 25 051.4151762 — **Foxcatcher** Ore 16 – 18.30 – 21

ORIONE
v. Cimabue 14 051.382403 — **Selma** Ore 16 – 18.20 – 20.40

PERLA
v. S. Donato 38 051.242212 — **Chiuso**

TIVOLI
v. Massarenti 418 051.532417 — **Timbuktu** Ore 16.30 – 18.30 – 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5 051.976490 — **Cenerentola** Ore 18 – 21

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99 051.944976 — **Cenerentola** Ore 16.30 – 18.45 – 21

CENTO (Don Zucchini)
v. Guercino 19 051.902058 — **Latin lover** Ore 16.30 – 21

CREVALCORE (Verdi)
p.ta Bologna 13 051.981950 — **Chiuso**

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35 051.6544091 — **Cenerentola** Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c 051.821388 — **Chiuso**

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII 051.818100 — **Ma che bella sorpresa** Ore 15 – 17 – 19

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi 051.6740092 — **Ma che bella sorpresa** Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Messa a San Luca del vicario generale

Domenica prossima 12 aprile alle 10.30 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni presiederà la celebrazione eucaristica come ringraziamento per la conclusione dei lavori di restauro della basilica dopo i danni provocati dal terremoto e dall'incendio. «Rimarremo nell'ala Nord a terminare altri lavori che richiederanno almeno altri due mesi» spiega il direttore dei lavori, geometra Marco Bertuzzi.

Monsignor Benazzi, Messa nel sesto anniversario della morte - Corso di pittura all'Associazione Amici di Tamara e Davide
Apun: «Parole di miele e latte» al Museo Farmacia Toschi - «Girotondo di note» alla Libreria Coop Ambasciatori

diocesi

MONSIGNOR BENAZZI. Domani alle 11.30 nella Basilica di San Petronio verrà celebrata una Messa in suffragio di monsignor Dante Benazzi, a lungo primicerio della Basilica, nel sesto anniversario della scomparsa.

spiritualità

GIOVEDÌ DI SANTA RITA. Proseguono nel Santuario di Santa Rita di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini), i «Giovedì di santa Rita». Giovedì 9 alle 7.30 Canto delle Lodi della Comunità agostiniana; alle 8 Messa degli universitari seguita dalla celebrazione delle Lodi degli studenti. Le Messe solenni delle 10 e delle 17 si prolungano con l'Adorazione, momenti di preghiera e riflessione, terminando con la Benedizione eucaristica. Le altre Messe saranno alle 9 e 11, mentre alle 16.30 canto solenne del Vespro.

parrocchie e chiese

LAGARO. Oggi alle 17, nella chiesa di Santa Maria di Lagaro, in occasione del X anniversario dell'Adorazione eucaristica perpetua, celebrazione dei Vespri con riflessione sull'Esortazione Apostolica post–sinodale del 1988, «Christifideles laici» di san Giovanni Paolo II su «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo» (n. 36 – 37). Al termine benedizione eucaristica.
SANTA MARIA DEI SERVI. Venerdì 17 alle 18.30 nella basilica di Santa Maria dei Servi di Strada Maggiore, incontro sul tema: «Resurrezione di Cristo: storia o teologia», parlerà Alberto Maggi.
CUORE IMMACOLATO DI MARIA. In preparazione al pellegrinaggio per la venerazione della Sindone, la cui ostensione straordinaria è prevista dal 19 aprile al 24 giugno, la comunità africana di lingua inglese «Santa Josephine Bakhita» invita a un incontro di approfondimento che si terrà sabato 11 alle 18.15 alla parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (via Mameli 5). Relatore: monsignor Giandomenico Tamiozzo della diocesi di Vicenza, già missionario in Brasile ed in India; attualmente canonico della Cattedrale e direttore della Casa di Spiritualità «Villa San Carlo» a Costabissara.
VARIGNANA. Festa di san Giorgio sabato 19 e domenica 19 alla parrocchia di San Giorgio di Varignana ad Osteria Grande. Questo il programma: sabato 18 alle 19 Messa prefestiva (partecipa il Coro Prasfarà di Minsk); alle 20 Concerto del Coro Jacopo da Bologna (verrà eseguita la «Misa criolla»); alle 21 Cena con crescentine. Domenica 19 alle 8 Messa; alle 10 Messa celebrata col rito bizantino dall'archimandrita di Minsk monsignor Sergius Gajek; alle 12.30 pranzo condiviso in Oratorio; alle 17 Vespri cantati, Concerto con Quartetto d'archi (musiche di Vivaldi).

associazioni e gruppi

GENITORI IN CAMMINO. La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 7 alle 17 nella cripta della cattedrale di San Pietro.
VAI. Il «Volontariato assistenza infermi» degli ospedali Sant'Orsola–Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Sant'Anna, Bentivoglio e San Giovanni in Persiceto, si ritroverà per l'appuntamento mensile martedì 14 nella parrocchia di Nostra Signora della Fiducia (via Tacconi 6): alle 18.30 Messa per i malati, seguita dall'incontro con la comunità parrocchiale.
GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO. I Gruppi di preghiera di san Pio da Pietrelcina della diocesi si incontreranno domenica 12 alle 16.30 alla parrocchia di Santa Caterina di Saragozza (via Saragozza 59) per la distribuzione del materiale e gli ultimi aggiornamenti sul Convegno del 25 aprile. Il 25 maggio pellegrinaggio a Fontanellato (Parma): iscrizioni da don Luca Marmoni, tel. 051331022 e Raffaella Zappi, tel. 051392190 ore pasti.
APUN. Sabato 11 dalle 10 alle 12 al Museo–Farmacia Toschi (via San Felice 89) si terrà l'ultimo incontro di «Con–dire», promosso dall'associazione Apun, dal titolo «Parole di miele e latte–ripassare», aperto ai singoli e alle famiglie. Gli incontri prevedono la condivisione di piccoli racconti poetici e sapienziali per imparare il dialogo e la parola viva. Il Bene si è fatto latte, nutrimento primario, per lasciarsi assaporare nella sua bontà come amore e premura della madre che accudisce il lattante. Il latte come alimento spirituale e genuino. Nel ripassare, partendo dal nostro primo incontro, si rende nuovamente servibile un alimento, un'attitudine. Si fa nuovo come nel «Kintsugi» che significa «riparare con l'oro», così che la rottura rende il «vaso» molto più prezioso di quando era intero. Info: Apun, tel. 3395991149.
AZIONE CATTOLICA. Con la primavera arriva puntuale la «Mo.Ca.» («Movimento in Cantiere») del «Msac» (Movimento studenti Azione cattolica), laboratorio sui temi della legislazione scolastica, in cui si ascoltano ospiti importanti per imparare; si portano le esperienze degli studenti per condividere; ci si mette in cerchio, per pensare «progetti di cantiere»: proposte, nate dal basso, che il «Msac» porterà al Forum delle Associazioni Studentesche. La «Mo.Ca. 2015» si terrà a Rimini, dal 30 aprile al 2 maggio e quest'anno si concentrerà su cosa significa essere studenti «Al posto giusto», per affermare, contro corrente, che la scuola è il luogo in cui gli studenti possono essere protagonisti attivi; per dire che la bellezza che di solito si trova «fuori», i giovani vogliono portarla «dentro» le scuole. Durante la «Mo.Ca.» ci saranno spazi di confronto con un esponente del Miur per capire in che direzione va la riforma della «Buona scuola» e ci si concentrerà in particolare su tre temi: la didattica, la valutazione e l'offerta formativa. La quota di partecipazione e d'iscrizione sarà di 100 euro (85+15), e ogni diocesi potrà iscrivere fino a cinque studenti. Info e programma: http://msac.azionecattolica.it/
AMICI DI TAMARA E DAVIDE. L'Associazione «Amici di Tamara e Davide» di Rastignano promuove il laboratorio artistico e di pittura «Le mani dipinte», con momenti di creatività e relax a cura delle pittrici Cristina Tinarelli e Isabella Pasi. Il corso si terrà alla «Bottega delle Idee» di via Di Vittorio 3 a Rastignano, dal 9 aprile all'11 giugno (il giovedì dalle 20.30 alle 22.30). Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria de «La Bottega», tel. 3661581154 (lunedì–mercoledì, 16–18) o scrivere a info@amiciditamaraedavide.it. Nel laboratorio si lavora in gruppo sviluppando tecniche di disegno a matita, acquerello e olio. Ciascun allievo seguito individualmente dall'istruttore, potrà approfondire e sviluppare le tecniche volute.

cultura

SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA. Dopo una piccola pausa pasquale, venerdì 10 dalle 18.50 alle 20.30 nella sede della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (piazzale Bacchelli 4) Paolo Trionfini parlerà de «I cattolici italiani nella guerra civile (1943–1945)», nell'ambito del seminario della Scuola di Formazione Teologica «La Chiesa del Novecento e i totalitarismi». Info: tel. 0513392904.
MUSEO CAPELLINI. Sabato 11 al Museo Geologico Giovanni Capellini (via Zamboni 63) per «Il sabato del Capellini» Matteo Berti terrà una conferenza sul tema «Atteso ma imprevedibile: le grandi frane dell'Emilia–Romagna». Sempre più spesso il nostro territorio è interessato da frane pericolose e ad alto impatto. Negli ultimi anni la ricerca scientifica ha notevolmente migliorato la conoscenza sui fenomeni franosi, ma le nostre capacità previsionali sono ancora limitate.

società

CENTRO FAMIGLIA SAN GIOVANNI IN PERSICETO. Proseguono a San Giovanni in Persiceto, in piazza Garibaldi 3 (Palazzo Fanin), gli incontri per coppie e genitori, organizzati dal «Centro famiglia». Il prossimo incontro si terrà giovedì 9 aprile alle 20.30 sui preadolescenti oltre la scuola media, dal titolo: «L'età delle scelte. Incontro per riflettere sull'importanza della scelta scolastica per il futuro dei propri figli»; relatori: Benedetta Micol Marangoni, psicologa–psicoterapeuta, e Giorgio Paltrinieri, psicologo. Info: tel. 051825112.

musica e spettacoli

MUSICA BAROCCA E CLASSICISMO. Sabato 11 alle 21 nel Salone del Centro sociale «La Terrazza» (via del Colle 1, Monticella di San Lazzaro di Savena) l'Accademia pianistica internazionale «Ferruccio Busoni» organizza il concerto «Dal Barocco al Classicismo in musica», con Mirella Golinelli (soprano) e Claudia D'Ippolito (pianoforte). Musiche di Georg Friedrich Händel (1685 – Londra 1759), Wolfgang Amadeus Mozart (1756 – 1791).
GIROTONDO DI NOTE. Domenica 12 alle 11 nella Libreria Coop Ambasciatori (via Orefici 19) prmo evento della 4ª edizione di «Girotondo di note»: «I piccolissimi», pianoforte: musiche di Verganti, Berkovich, Kuhlau, Debussy, Bartock, Schumann, Camidge eseguite dagli allievi dei professori Luisa Grillo, Marco Busetta, Diego Guarnieri ed Elisa Piffanelli, in collaborazione con la Scuola di Musica «J.D.Pre» di Minerbio e la Fondazione Mariele Ventre.
CONCERTI. Domani alle 18 all'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4) si terrà un Saggio di violini di cinque giovani musicisti di talento, curato dal Maestro (violinista) Marco Fornaciari. I ragazzi, tra gli 8 ed i 19 anni, provenienti da Emilia Romagna e Toscana, suoneranno in qualità di solisti, accompagnati al pianoforte dal Maestro Luigi Moscatello. Verranno eseguiti brani di Haendel, Vivaldi, Kreutzer, Rode, Paganini ed altri. Settanta minuti di musica intensa suonata da mani giovani. Ingresso libero. Martedì 7, sempre alle 18, alla Sala Silentium (vicolo Bolognetti 2) si terrà il Concerto conclusivo, sempre degli stessi giovani musicisti, sempre sotto la cura del Maestro Marco Fornaciari, col patrocinio del Comune di Bologna – Quartiere San Vitale. Verranno eseguiti brani di Accolay, Haydn, Mozart, Bruch, Mendelssohn ed altri. Ingresso libero.
TEATRO FANIN. Questi i prossimi appuntamenti al cineteatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi 3/c): venerdì 10 alle 20.45, lo spettacolo del cuore pro «Piccoli e grandi cuori onlus» con ospite Ron. Sabato 11 alle 21 rassegna «ITTIXTE»: Lillo & Greg in «Occhio a quei 2». Domenica 12 alle 16.30 il Fantateatro in «Speciale primavera: Il libro della giungla» con musica dal vivo.

canale 99
nettunotv

Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la sua consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Dal lunedì al venerdì, alle 15.30 il Rosario in diretta dal Santuario di San Luca. Tutti i giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Ucsi regionale, Billi nuovo presidente

Il direttivo dell'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) dell'Emilia Romagna, nella seduta del 30 marzo ha provveduto alla nomina delle cariche sociali per il triennio 2015/17 dopo il congresso svoltosi lo scorso 13 marzo. La riunione è stata convocata e presieduta nella fase iniziale dal «socio anziano» Roberto Zalambani, che ha proposto – con la formula dell'acclamazione – l'elezione a presidente di Matteo Billi, risultato il più votato alle elezioni. A sua volta il neo presidente ha proposto le altre cariche e sono risultati eletti: vice presidenti Franca Silvestri, Paolo Poponessi e Paolo Seghedoni; segretario Gianfranco Leonardi; tesoriere Alberto Lazzarini. Consiglieri, invece, oltre a Zalambani sono: Guido Mocellin, Francesco Rossi, Pia Pisciotta e Anna Mandrioli. Confermato l'assistente ecclesiastico don Marco Baroncini.

Atletico Rastignano. *Parte dalla «Casa del Paleotto» la quarta edizione della «Camminata dei Tre Parchi»*

Sabato 11, dalle 14.30, si svolgerà la quarta edizione della manifestazione podistica non competitiva denominata «Camminata dei Tre Parchi» (Parco Paleotto, Parco Monte Paderno e Parco forte Bandiera), organizzata dall'Atletico Rastignano Asd 2012, con la collaborazione della associazione «Amici di Tamara e Davide». Il ritrovo per tutti i partenti sarà alle 14.30 alla «Casa del Paleotto», all'interno del Parco, la partenza sarà alle 15.30. Sono previsti tre percorsi: per le famiglie (due chilometri e mezzo), per i «camminatori» (sei chilometri) e per gli «esperti» (undici chilometri e mezzo). Le iscrizioni dei Gruppi sportivi devono essere effettuate entro giovedì 9, quelle individuali possono essere effettuate sul posto fino a pochi minuti prima della partenza. Per informazioni inviare una e–mail all'indirizzo vvv39@me.com o telefonare al 3479638857 (dalle 20 alle 22). La manifestazione rientra all'interno del calendario del «Comitato Podistico Bolognese», ed il ricavato delle iscrizioni sarà devoluto alla Caritas di Rastignano per la preparazione dei pasti settimanali per gli indigenti.

«Genus Bononiae». *Un weekend per le famiglie scoprendo le mostre di Palazzo Pepoli e di Palazzo Fava*

«Genus Bononiae» dedica il weekend di sabato 11 e domenica 12 alle famiglie: bambini e genitori insieme, potranno trascorrere ore piacevoli, scoprendo Bologna, la sua storia e la sua arte. Per l'occasione, a Palazzo Pepoli e a Palazzo Fava, l'ingresso sarà gratuito per bambini e ragazzi fino ai 18 anni e ridotto per i genitori (due genitori 20 euro, un genitore 10 per i due Musei). Il «percorso» che i Servizi educativi propongono permetterà di visitare le due sedi museali e le importanti mostre ivi esposte: «Da Cimabue a Morandi. Felsina Pittrice» e «Il viaggio oltre la vita. Gli Etruschi e l'aldilà tra capolavori e realtà virtuale». Vi saranno inoltre due turni di visite guidate speciali per genitori e bambini (dai 6 anni) a Palazzo Fava e a Palazzo Pepoli (alle 10 e alle 15), alla quota di 5 euro a partecipente con partenza da Palazzo Fava. Confcommercio Ascom Bologna parteciperà all'evento con un omaggio speciale riservato a tutte le famiglie che visiteranno Palazzo Pepoli e Palazzo Fava: la «Card Shopping Più» che consentirà, per tutto il 2015 (ad esclusione dei periodi di saldi o vendite promozionali), uno sconto del 10% in 500 negozi di Bologna e provincia. Info e prenotazioni: tel. 05119936329 (didattica@genusbononiae.it).

in memoria

Gli anniversari della settimana

6 APRILE
Benazzi monsignor Dante (2009)

7 APRILE
Betti don Umberto (1973)
Sonnini don Alessandro (1997)

10 APRILE
Lodi don Alberto (1945)
Lanzoni don Antonio (2011)

11 APRILE
Zaccherini don Edmondo (1989)

12 APRILE
Gherardi monsignor Filippo (1950)
Schiassi monsignor Anselmo (1959)
Mellini don Egidio (1963)
Bonetti monsignor Alfonso (1999)

In alto il cardinale Caffarra, a fianco, il logo della Confraternita della Misericordia

Solidarietà al cardinale da Confraternita della Misericordia e «Decorati pontifici»

In due lettere indirizzate all'arcivescovo Confraternita della Misericordia e Decorati dalla Sede apostolica dell'arcidiocesi prendono posizione a favore del cardinale Caffarra in relazione alle recenti polemiche. «In queste ultime settimane – scrivono Marco Cevenini e Paolo Mengoli per la Confraternita – abbiamo assistito allibiti a un segno della "disgregazione" del tessuto cittadino, che mai avremmo pensato si potesse immaginare, in una città che ha in san Petronio il suo indefettibile sostegno e nell'immagine della Beata Vergine di San Luca il suo presidio e il suo onore. Le immagini blasfeme che bistrattano il tema religioso offendono i credenti e sono concepite e realizzate con disprezzo della religione cristiana e di chi la professa. Questi irresponsabili sono mossi dallo stesso disprezzo che alberga nel cuore di chi, in altre parti del mondo, offende la civiltà, le sue conquiste e i suoi simboli. Meraviglia poi il fatto che, di fronte alla drammatica crisi economica che dovrebbe coinvolgere ogni pensiero e ogni azione degli amministratori pubblici, l'Amministrazione locale non si faccia scrupolo di dare attenzione a queste tristissime vicende, che dovrebbero invece essere consegnate al più totale oblio, per stigmatizzarne la marginalità e l'assurdità. A fronte del dolore che questi atti inconsulti hanno provocato in tutti i cristiani, vogliamo esternarle la nostra più totale condivisione del suo magistero e della sua testimonianza». I Decorati dalla Sede apostolica dell'arcidiocesi, nel condividere la sofferenza della Chiesa bolognese per le inqualificabili tristi vicende che ne hanno dolorosamente segnato questo tempo forte di preparazione alla Pasqua, uniti all'arcivescovo e «grati per il suo magistero», gli rinnovano «il loro fermo proposito di fedeltà alla Grazia dei sacramenti dell'iniziazione cristiana». Nella circostanza, i Decorati dalla Sede apostolica dell'arcidiocesi riattestano al cardinale Caffarra «le speciali ragioni di consapevole, indefettibile riconoscenza che animano la loro incondizionata devozione al sommo Pontefice».

«La via degli dei» da San Petronio a Firenze

Dalla Basilica di San Petronio di Bologna al Duomo di Firenze. Il percorso naturalistico de «La via degli dei», che molti bolognesi si apprestano a percorrere nel periodo estivo, parte da Piazza Maggiore, dall'interno della Basilica. Qui i volontari dell'associazione «Amici di San Petronio» appongono sul quaderno personale di viaggio degli escursionisti il primo timbro della Basilica felsinea, insieme ad un volantino delle donazioni del 5 per mille per i lavori di restauro e ad un santino di San Petronio. Poi si parte, e, percorrendo il crinale tra Setta e Savena, si arriva a Firenze dopo circa cinque giorni di cammino, passando da Badolo, Madonna dei Fornelli, Passo della Futa / Monte di Fò, San Piero a Sieve, Fiesole e Firenze. La «Via degli dei» è un percorso ideato alla fine degli anni Ottanta da un gruppo di escursionisti bolognesi, sull'antico tracciato della strada romana «Flaminia Militare», visibile in molti punti. Per info sulle donazioni per i lavori di restauro: 3465768400 e www.felsinaethesaurus.it **(G.P.)**

Monsignor Facchini conferma le obiezioni alla scelta del Liceo Galvani di affidare al Cassero la trattazione nelle classi delle differenze di genere

Gender, decostruzione dell'uomo

di **Fiorenzo Facchini** *

Dunque tutto regolare nella iniziativa del liceo Galvani che affida all'Arcigay del Cassero il compito di trattare nelle classi le differenze di genere, iniziativa sulla quale avevo espresso perplessità e critiche, che mantengo dopo tutti gli interventi e le dichiarazioni dei giorni scorsi.
L'iniziativa sarebbe ricompresa nel POF dell'Istituto. In realtà in esso compare semplicemente un titolo senza che figuri chi tratti effettivamente l'argomento con gli studenti: resto convinto che il coinvolgimento e l'accurata informazione delle famiglie sarebbero stati doverosi.

Il coordinatore regionale per la Pastorale scolastica: «Il patto di corresponsabilità tra scuola e famiglia che si sottoscrive all'iscrizione non può essere una delega in bianco, sui temi sensibili»

Al di là degli aspetti formali, e a prescindere da ciò che si afferma essere stato fatto in passato o viene fatto in altri istituti cittadini, interessa conoscere soprattutto che cosa e da chi verrà trattato il tema. E' legittimo che un genitore lo sappia, senza doverlo richiedere. Ora il fatto che l'iniziativa sia stata affidata all'Arcigay, tanto più dopo gli spettacoli osceni e blasfemi di due settimane fa, è motivo di serie perplessità. Che sia questo soggetto a dover parlare di rispetto delle differenze è quanto meno poco credibile.
Si sono aggiunti in questi giorni gli attacchi al cardinale Carlo Caffarra, colpevole di avere utilizzato, parlando ai giovani, la metafora della «cataratta» per qualificare «l'ideologia del genere che impedisce di vedere lo splendore della differenza sessuale: la preziosità e lo splendore della vostra femminilità e della vostra mascolinità». Parole molto forti, ma efficaci per ricordare la verità dell'amore umano e mettere in guardia dai suoi travisamenti.
Chi minimizza o non dà rilevanza alla ideologia o cultura del «gender», può farlo solo se non la conosce, o fa conto di non conoscerla; cerchi di documentarsi e non si accontenti di qualche affermazione riferita. La separazione fra il dato della natura e la costruzione della propria identità, lasciata alla pura soggettività, porta alla de–costruzione della personalità umana e dei valori che sono alla base della società. Lo si è visto nei Paesi in cui tale cultura si è affermata.
Davvero su temi così delicati e che toccano profondamente la crescita dei giovani, i valori di ogni persona e di ogni famiglia, è indispensabile che – pur nell'autonomia in cui si muove ogni Istituto scolastico – siano coinvolte in modo effettivo e responsabile tutte le componenti scolastiche e soprattutto le famiglie.
Ad esse spetta, in armonia con la Costituzione italiana, decidere da quali agenzie educative farsi affiancare nella educazione dei figli. Il patto di corresponsabilità tra scuola e famiglia che si sottoscrive all'iscrizione non può in alcun modo essere forzato nel senso di una delega in bianco, specie su temi tanto sensibili.
Nel settore educativo e culturale sono prerogative irrinunciabili la massima trasparenza, la pluralità di proposte e la vera libertà di scelte. Altrimenti ci imprigioneremmo nel pensiero unico, da cui Papa Francesco più volte ha messo in guardia.

*** Coordinatore regionale per la Pastorale della scuola**

«Libertà di espressione e rispetto del sentimento religioso»

di **Paolo Cavana** *

I tragici fatti di Parigi hanno riportato l'attenzione sul delicato rapporto tra satira e sentimento religioso. Sull'onda di un comprensibile sdegno per la barbara strage dei vignettisti di Charlie Hebdo, alcuni sono arrivati a ricomprendere nella satira anche il diritto di offendere le altrui convinzioni religiose come contenuto intrinseco della libertà di espressione e necessario corollario di una democrazia. Questa tesi è stata ripresa a Bologna da un'associazione studentesca finanziata dall'Università, che ha pubblicato in questi giorni sulla sua rivista una vignetta blasfema. Si tratta tuttavia di una visione miope e falsata delle libertà, che legittima una continua conflittualità sociale e la sopraffazione dell'uno sull'altro per l'affermazione delle proprie ragioni. In realtà obiettivo privilegiato della satira, che si estrinseca in una rappresentazione deformata della realtà per ridicolizzare l'oggetto rappresentato e suscitare il riso del pubblico cui è destinata, è il potere, nella sua protervia e nei suoi possibili abusi. Ma occorre riconoscere che sempre più spesso è anche la religione, rappresentata nei suoi simboli e nelle persone che la incarnano, ad essere colpita da una satira feroce e distruttiva, spesso offensiva e denigratoria nei confronti dei credenti. Questa tendenza ha la sua radice in una concezione ristretta e di matrice ottocentesca della libertà religiosa, il cui esercizio sarebbe ammesso solo nella sfera privata del soggetto, non in quella pubblica e sociale, ove i credenti sarebbero privi di tutela per la loro fede. Una concezione figlia di un certo illuminismo razionalista ostile alle religione, vista solo come un ostacolo al progresso e all'emancipazione dell'individuo, ma superata dalla storia e dalla coscienza giuridica del nostro tempo, che vede nella libertà religiosa un diritto fondamentale della persona umana pienamente protetto anche nella sfera pubblica. Coloro che teorizzano l'insindacabilità della satira non ne vedono poi i possibili rischi. Grazie alla potenza degli attuali mezzi di comunicazione la satira, da quella religiosa a quella a sfondo etnico sociale e razziale, se attuata con rappresentazioni e modalità volutamente offensive e denigratorie, producono e diffondono stereotipi negativi volti a generare sentimenti di diffidenza e ostilità nel tessuto sociale, fomentando atteggiamenti discriminatori nei confronti delle persone e crescente frustrazione sociale.
Ci sono buoni motivi per non intervenire con legge contro gli eccessi di certa satira. Ma questa, come ogni forma di espressione, incontra necessariamente dei limiti nel doveroso rispetto della personalità dell'altro, soprattutto se portatore di idee o credenze diverse dalle proprie. Dovrebbe essere precisa responsabilità degli operatori – del mondo dell'editoria e della comunicazione a quello del diritto – valutare nei singoli casi i limiti del diritto di satira al fine di evitare abusi e gli effetti perversi che un suo esercizio arbitrario può arrecare alla società e alla dignità delle persone.

*** giurista**

Ant-Ascom

«La prevenzione è compresa nel prezzo»

Con il claim «La prevenzione è compresa nel prezzo», la rete solidale dei commercianti di Confcommercio Ascom Bologna si unisce a Fondazione Ant per offrire 200 visite di prevenzione oncologica gratuite ai cittadini bolognesi. Per 4 mesi, da aprile a luglio, gli esercenti aderenti all'iniziativa destineranno un euro al giorno per la diagnosi precoce del melanoma. Grazie ai fondi raccolti, nell'autunno Fondazione Ant potrà offrire ai bolognesi 5 giornate di controlli gratuiti. Impegnata da oltre 36 anni nell'assistenza domiciliare socio–sanitaria gratuita ai malati di tumore, dal 2004 Fondazione Ant ha fortemente investito nella prevenzione oncologica con la convinzione che essa, unitamente a corretti stili di vita, sia il più potente strumento contro il cancro. Sono oltre 104.000 le persone che, dal 2004 al 2014, hanno usufruito delle visite di prevenzione oncologica offerte gratuitamente da Fondazione Ant.

Carcere e città, viaggio tra i non luoghi

Approfondimenti e confronti del gruppo «Essenonesse» su realtà carceraria e Bologna

L'incontro del prossimo 11 aprile su carcere e città, il cui titolo non a caso è formulato in forma interrogativa (Carcere è città?), rientra nell'ideale itinerario percorso in questi anni da «EsseNonEsse» sui luoghi e «non–luoghi» del nostro territorio, porzione dell'Italia e del Villaggio globale con i suoi tratti distintivi e il suo peculiare impasto di storia e umanità. Si tratta di un foglio che esce periodicamente, in media 4 numeri all'anno, dal 2010: di carcere si parla negli ultimi 3 numeri: https://essenonesse.wordpress.com/. Un piccolo gruppo di redazione lo pensa e lo realizza, incontrandosi di norma una volta al mese per condividere qualche idea e proposta: acronimo di «Sostenere, non sopportare», frase rubata a Magdeleine Delbrêl, suggerisce qual è la mozione di fondo che, almeno nell'intenzione, vorremmo assecondare. Portare insieme, senza rassegnazione e senza impazienze, e dove possibile sorreggere, lo spicchio di mondo che ci è dato in sorte; e perciò sforzarci di comprenderlo, di vederlo e ascoltarlo, per quanto sappiamo, in profondità, non preoccupandoci di rincorrere la cronaca, non indulgendo alla malia dei luoghi comuni, cercando non la chiacchiera, ma il peso e il senso della parola. Siamo piccolissimi e consapevoli della modestia di quanto facciamo, sia con la Newsletter sia con gli incontri, pubblici o seminariali, che realizziamo di quando in quando; eppure coltiviamo un proposito ambizioso, che non sta nei risultati previsti, ma nello sforzo di non tradire un metodo di lavoro partecipativo, che non sacrifica il piccolo al grande, che scava spazi e si riserva tempi di dialogo, che ruota attorno al perno – per dirla in breve – del valore imprescrittibile della persona, di ogni persona. Cosa abbia a che fare tutto ciò con l'incontro dell'11 aprile non risalta forse subito agli occhi. Ma la premessa era necessaria, perché l'approccio nostro al tema carcere, anzi, al nesso fra carcere e città, non proviene da alcuna competenza, mestiere o interesse particolare che non sia quello del comune cittadino: che desidera affacciarsi – per meglio capire, e forse poi meglio agire – su uno dei «luoghi» o «mondi» del contesto in cui vive. Capire – perciò ascoltare chi in quella realtà opera o abita a vario titolo. Capire – perciò anche rivedere le categorie mentali prevalenti che si adottano nell'accostarsi alla questione; capire se sia così largo il solco fra chi è dentro e chi fuori, e se il bisogno di sicurezza comprensibilmente manifestato dai cittadini «onesti» non sia velo a una più piena e razionale immagine di comunità civile. E a una più umana, etica, visione dei cammini possibili per ricomporre l'infranto, personale e sociale.

Alessandra Deoriti

Qui a fianco il carcere bolognese della Dozza

Un convegno per capire

«Carcere è città? pensieri, parole, opere e omissioni di una cittadinanza da costruire», è il tema del convegno del gruppo «Essenonesse» promosso per sabato 11 aprile dalle 15.30 alle 19.30 all'auditorium del Villaggio del fanciulli di via Scipione dal Ferro. Ad aprire i lavori una riflessione del dehoniano padre Marcello Mattè e a seguire testimonianze e presentazioni delle associazioni coinvolte in carcere